ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	48 —	25 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	12 —	6 —	—	55 —	29 —	14 50
[illegible]	27 —	13 50	6 25	57 50	28 25	13 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	69 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Sabato 1 Novembre 1919 — ROMA — Sabato 1 Novembre 1919 — Num. 240

La comunicazione ufficiale del rifiuto wilsoniano

PARIGI, 31.

Quali siano gli atteggiamenti dei Governi alleati all'indomani del rigetto da parte dell'America del progetto italiano per Fiume, si può arguire dal linguaggio più che amichevole della stampa francese e dal contegno riservato di quella inglese. Da mie informazioni mi risulta tuttavia che la diplomazia inglese si incomincia a preoccupare non solo per le conseguenze che l'ostinazione di Wilson può avere sulla situazione adriatica, ma anche del perturbamento arrecato alla nostra situazione interna; quindi si prepare essa pure ad uscire da quella passività che un diplomatico, col quale ebbi una conversazione in proposito, attribuisce a senso di soggezione agli Stati Uniti. Quanto al Governo francese è più che mai impressionato per l'inconciliabilità dei desideri italiani con le pretese americane.

Nel pensiero della diplomazia francese si è fatta strada la concezione di un blocco franco-italo-belga che possa fare fronte alle future coalizioni europee; si vorrebbe perciò vedere terminate le situazioni precarie, i dissidi ed ogni possibilità di atteggiamenti ostili fra le grandi Potenze, creati da malcontenti protratti indefinitivamente. Questo paese si sforzerà dunque di affrettare la soluzione del problema adriatico, tentando tutte le vie conciliative. Di cui la principale sarà quella di intensificare l'azione diplomatica presso il Governo di Washington.

Si farebbe anzitutto rilevare l'importanza della rinunzia fatta da noi, non rivendicando tutto ciò che ci dà diritti di avere il Patto di Londra. Si metterebbe inoltre in evidenza la gravità di quanto domani potrebbe accadere persistendo il rifiuto di Wilson, e cioè, che in Italia, perdurando lo stato d'armistizio e l'agitazione fiumana, più viva diverrebbe la tensione incresciosa fra l'Italia e l'America. Se invece la tranquillità tornerà nel nostro paese, non solo gli alleati potranno attendere più serenamente ai lavori della Conferenza, ma quella conflagrazione che Wilson teme da parte dei Jugoslavi, se la sua tesi non trionfasse, sarà scongiurata da parte nostra.

Una maggiore arrendevolezza di Wilson verso il Governo italiano, significherà poi condiscendenza anche verso la Francia; e tale condiscendenza e arrendevolezza contribuiranno a dissipare le lievi antipatie che gli americani lasciarono fra questo popolo.

Altra via sarà quella di persuadere gli Jugoslavi a non inasprire maggiormente con esagerate pretese e intrighi la questione adriatica.

La soluzione del problema di Fiume come è stato progettato dal nostro Governo abbandona loro tanto di territorio dalmata da potere compensarli di ciò che perdono nell'Istria. Gli Jugoslavi che tengono enormemente all'appoggio ed all'amicizia francese, è sperabile che comprendano l'importanza di tale consiglio.

Nelle sfere politiche francesi non si nasconde che la situazione italiana è difficile in seguito ai replicati rifiuti di Wilson; ma si fa molto assegnamento su azioni diplomatiche alleate, contemporaneamente, dicesi, alla ripresa in esame della questione, che faranno in questi giorni i Governi di Roma e di Washington.

Si richiama a Washington la delegazione americana?

NEW YORK, 30.

Si assicura che il governo nord-americano è deciso a richiamare la sua Delegazione a Parigi e continuare a Washington le trattative sulle questioni diplomatiche ancora insolute. Quindi anche la discussione del problema adriatico e su quello di Fiume — se la notizia è esatta — dovrebbe mutar sede, e trasferirsi da Parigi a Washington, dal Quai d'Orsay alla Casa Bianca. Nei circoli americani si va infatti dicendo che — dopo il rifiuto di Wilson ad accettare il progetto dell'on. Tittoni — non è possibile che la soluzione fiumana possa più aversi a Parigi.

Barrère da Clemenceau

PARIGI, 30.

Clémenceau ha ricevuto nel pomeriggio l'Ambasciatore di Francia a Roma Barrère.

Le trattative continuano a Washington

GENOVA, 31.

Il *Secolo XIX* ha da *New-York*, 30: *« Da fonte ufficiale si annuncia che il Governo americano è deciso a ritirare la sua Delegazione da Parigi e continuare a Washington le trattative sulle questioni diplomatiche non ancora risolte. In tal modo la discussione sul problema adriatico e sulla questione di Fiume si trasferirà nella capitale americana non ritenendosi probabile che la soluzione si raggiunga a Parigi dopo che Washington ha rigettato gli ultimi compromessi presentati dall'on. Tittoni. Le trattative si svolgerebbero a Washington tra Wilson e Lansing ».*

Un messaggio di D'Annunzio al capitano Giulietti

GENOVA, 31. — Gabriele D'Annunzio da Fiume ha inviato il seguente messaggio al capitano Giulietti, segretario della Federazione della Gente di Mare:

« La bandiera dei lavoratori del mare, issata all'albero di maestra quando la nave *Persia* stava per entrare nel porto di Fiume col suo carico sospetto, confermò, non soltanto la santità, ma l'universalità della nostra causa. La Federazione, dopo averci arditamente mostrato il suo consenso e dato il suo aiuto, ci fornisce armi per la giustizia, armi per la libertà, togliendole a reazioni oscure contro un altro popolo, non confessante. Teniamo le armi e teniamo la nave. Adopereremo le armi senza esitazione e senza misura contro chiunque venga a minacciare la città che abbiamo per sempre liberato. D'accordo con te, capitano Giulietti, e con i compagni, consideriamo la nave come un pegno contro la mala fede che di indugio in indugio tenta sottrarsi alle promesse ed ai patti; e confidiamo che la Federazione ci sostenga con tutta la sua potenza a impedire che il governo antinazionale distrugga, a profitto degli stranieri, l'ordinamento commerciale primario e continui a rovinare il traffico del porto e ad affamare i lavoratori. Ringrazio te che d'improvviso ci hai portato il tuo ardore allegro, il tuo vigore distruttivo, la tua fede guerreggiante e nuovamente ringrazio i quattro arditi garibaldini che mutarono la rotta della nave dolosa con un colpo maestro, rapido, preciso, irresistibile dello stile di Ronchi. Dalla carbonaia nera come dal nostro cimitero carsico balzò lo spirito.

La causa di Fiume non è la causa del suolo, è la causa dell'anima, la causa della immortalità. Questo gli sciocchi ed i vigliacchi ignorano o disconoscono o falsano. Tutti i miei soldati lo sanno; lo hanno compreso o divinato. E' bene che lo sappiano e l'abbiano compreso così vastamente i tuoi lavoratori del mare. Dall'indomabile *Sinn Feiner* di Irlanda, dalla bandiera rossa che in Egitto unisce la mezzaluna e la croce, tutte le insurrezioni dello spirito contro i divoratori di carne cruda sono per incendiarsi alle nostre faville che volano lontano. Il mio compito di lavoratore del Quarnaro, caro compagno, consiste nel far prevalere e risplendere la bellezza ignuda e forte della conquista da me presentita. Oppugnare in me la speranza nel giorno prossimo è cosa stupida e vana. Arrivederci, capitano Giulietti. Certo il buon sale marino preserva la Federazione da ogni corrompimento. Siamo tranquilli e, se tener duro è bene, assaltare è meglio. E' tempo di precipitarsi sopra l'avvenire. Viva l'Italia bella.

Gabriele D'Annunzio.

I lavori del Consiglio Supremo

PARIGI, 30.

Il Consiglio Supremo ha continuato l'esame delle questioni relative alla mancata esecuzione delle clausole dell'armistizio da parte della Germania. Il Consiglio ha esaminato fra l'altro il testo del protocollo che deve firmare il Governo tedesco prima dell'entrata in vigore del Trattato. Il Protocollo stabilisce l'obbligo della Germania di eseguire le clausole dell'armistizio non comprese nel Trattato di pace.

Il Consiglio ha pure preso in esame le riparazioni da domandarsi alla Germania per l'affondamento della flotta tedesca a Scapaflow.

Il Consiglio si riunirà di nuovo soltanto sabato ed esaminerà le relazioni delle Commissioni in risposta alle osservazioni fatte dalla Delegazione bulgara alle condizioni di pace.

Lesrsner ha fatto pervenire al Segretario della Conferenza due note in data 29 ottobre. Con la prima egli domanda agli Alleati di affrettare la partenza della Commissione incaricata di sorvegliare lo sgombero delle provincie baltiche.

Il Giappone ratifica il trattato

TOKIO, 30.

Il Giappone ha ratificato il Trattato di pace.

Lo Statuto alla Cirenaica

Come preannunziavamo ieri il decreto che accorda lo statuto alle popolazioni della Cirenaica concede ad esse gli stessi diritti e le stesse garenzie che già il decreto del 1.o giugno scorso concedeva alle popolazioni della Tripolitania; e solo ne differisce in alcune sue parti per le esigenze dell'adattamento alle peculiari circostanze etniche e sociali che grandemente differenziano il paese cirenaico da quello tripolitano. E' infatti noto che la costituzione sociale della Tripolitania corrisponde a un frazionamento a base essenzialmente territoriale, mentre quella della Cirenaica consiste in ben definiti aggruppamenti etnici — le tribù e le sottotribù. Altro importante carattere di differenziazione è la esistenza in Cirenaica della Confraternita dei Senussi che conferisce una sorta di organizzazione economica e commerciale — oltre al suo carattere religioso — specie nelle oasi dell'interno, carattere che è per molti riguardi opportuno rispettare, e che è destinato a svilupparsi e a costituire sempre di più il principale terreno dell'attività, diremo così, mondana della Confraternita.

La fondamentale concessione che il decreto cirenaico accorda è, come già quello tripolino, la cittadinanza. Cittadinanza, dicevamo, *sui generis*, in quanto cittadinanza in *Cirenaica*, differente cioè da quella metropolitana vera e propria, che in altra parte del decreto è anche permessa a chi la voglia ottenere, a certe date condizioni e precisi titoli, fra cui la monogamia, il servizio militare ecc. Non così invece per la cittadinanza cirenaica la quale permette all'indigeno di conservare il proprio statuto personale e successorio, e non fa obbligo di servizio militare. Nessun carattere dunque di costrizione esosa che lederebbe tradizioni troppo intimamente connesse con la stessa religione mussulmana, di cui è garentito in apposito articolo l'assoluto rispetto.

I cittadini cirenaici, uguali davanti alla legge, godono dei diritti civili e politici, e cioè garenzia della libertà individuale, inviolabilità del domicilio, della proprietà, diritto a concorrere a cariche civili e militari, esercizio professionale libero anche in Italia, diritto di petizione al parlamento nazionale, diritto di emigrazione, libertà di stampa, di riunione. Tutti questi diritti sono disciplinati da appositi regolamenti, e garentiti contro gli abusi dalla legge vigente in Italia. L'insegnamento privato è permesso e libero, sebbene vigilato dal governo; e la istruzione è obbligatoria per tutti, tranne che per le donne mussulmane. Fin qui il decreto è lo stesso che quello tripolitano.

Le differenziazioni sono nella parte che riguarda il governo del paese e la sua costituzione autonoma, i distretti e i municipi, l'organizzazione del parlamento e le rappresentanze e in genere partecipazione degli indigeni all'amministrazione del paese. Le differenze sono costituite unicamente, come dicevamo, dalle esigenze di adattamento alla costituzione per tribù.

Il governo è costituito dal governatore, da organi direttivi e civili e militari nominati per decreto reale, e da un parlamento di rappresentanti delle tribù del territorio e dei centri fabbricati di esso. Il parlamento sarà di un numero presumibile di cinquanta membri elettivi, nella proporzione di uno ogni quattromila componenti le tribù o abitanti il centro. Oltre a questi cinquanta membri elettivi sono membri di diritto con voto deliberativo i capi degli organi direttivi, di governo, ed, eventualmente anche alcuni capi servizio amministrativi. In tutto il numero di questi membri di diritto non può superare il sesto di quelli elettivi. Contro i deputati non si potrà procedere senza previa autorizzazione del parlamento, salvo il fragrante delitto.

Il parlamento approva i regolamenti e delibera: sulle imposizioni di tributi diretti erariali, con le modalità di applicazione e distribuzione (non sulla destinazione) a carico dei contribuenti; sui criteri direttivi dei servizi pubblici civili gestiti con fondi della parte ordinaria del bilancio e fino alla sua concorrenza (non quindi sulle somme di contributo metropolitano).

E' perfettamente rispettata l'organizzazione in tribù con « capi dei capi » e le sottotribù con « capi ». Il « capo dei capi » è assistito da un « consiglio degli anziani » e provvede all'ordine e sicurezza del territorio di soggiorno e percorso delle tribù e disimpegna le funzioni amministrative consuetudinarie. Così i « capi ». Su tutta questa organizzazione è istituito per la sorveglianza e il reclamo un « Consiglio di governo » indigeno anche esso presieduto dal Governatore e costituito di due membri di nomina governatoriale e di otto membri nominati dal Governo fuori del proprio seno. Presso ogni capo dei capi funzionerà anche un Consiglio elettivo.

La Cirenaica è ripartita in distretti con agenti distrettuali, nominati dal Governatore sentito il Consiglio di governo; e presso l'agente funzionerà un Consiglio elettivo di cittadini dalla circoscrizione. Ogni distretto che abbia il capoluogo in un centro fabbricato sarà eretto in distretto urbano o municipio, con un sindaco, un Consiglio triennale. Tutte queste autorità deliberano in materia di interesse locale e regolamenti che non siano devoluti ad altri enti.

Il Parlamento dura in carica quattro anni; tutti i Consigli tre. Il Governatore ha naturalmente facoltà di sciogliarli, convocando i comizi entro i quattro mesi.

Altra parte del decreto riguarda la Giustizia. La nomina dei cadì viene rimessa *per delega* al Parlamento locale, ma nella votazione dovranno astenersi i membri di religione non mussulmana.

Questo, in sostanza, il contenuto del decreto.

Primi contrasti fra le diverse liste elettorali

Il programma dell'on. Rava

RAVENNA, 31.

Ieri sera nella sala del teatro Alighieri, affollatissima di persone di ogni classe della città e della campagna, l'on. Luigi Rava, candidato del Partito liberale per la circoscrizione Ravenna-Forlì, ha tenuto un poderoso discorso elettorale.

Il dott. Mazzotti, presidente dell'Associazione liberale Patria e Progresso, ha presentato con opportune parole l'illustre concittadino, che è stato salutato da uno scrosciante applauso durato qualche minuto.

L'on. Rava ringrazia i vecchi amici delle prime elezione a scrutinio di lista, che vollero richiamarlo a Ravenna come soldato nella nuova lotta per il collegio delle due provincie di Romagna.

Ha accettato come dovere verso il partito liberale democratico oggi che il sistema proporzionale vuol dare giusta rappresentanza ai partiti e mostra loro la necessità assoluta di organizzarsi.

Il problema del giorno è la valorizzazione della vittoria, dopo la guerra che ci ha dato il nuovo valore sociale nel mondo e ci ha dato Trento e Trieste ed il Trentino nostro ed i contesi confini, e ci dà ancora il diritto a rivendicare l'italianità di Fiume e della Dalmazia.

Per valorizzare la vittoria, premiare i soldati e dimostrare gratitudine ai combattenti, occorre procedere alla ricostituzione economica e morale del Paese. Ogni partito ha oggi la sua formula: la democrazia liberale mantiene la sua antica e gloriosa: il progresso regolato e continuo verso ogni nuovo ideale sociale. E' il pensiero di Cavour e degli uomini maggiori del risorgimento; è la legge del progresso umano. I principi della rivoluzione francese non sono stati ancora tutti applicati; ebbero lento svolgimento, come ad esempio il suffragio universale. La democrazia ha ancora un vasto campo di riforme davanti a sè. Per essa il compito della nuova legislatura, sarà mantenere antiche promesse e provvedere alle nuove esigenze del lavoro e del progresso.

Ricostituzione.

Per procedere alla ponderosa opera necessità prima ed assoluta è dare assetto al bilancio. Abbiamo oggi 8 miliardi e mezzo di spese, compresi gli interessi del Debito Pubblico e 4 miliardi e mezzo di entrate. Il risarcimento che darà la Germania alleggerirà il debito pubblico, ma a toglierne il peso dovrà contribuire la ricchezza italiana. L'oratore esamina le proposte sul prestito forzoso e sul prelievo della ricchezza, contributo necessario per garantire il patrimonio nazionale. Si dichiara favorevole all'imposta globale progressiva, su cui preparò un primo progetto al Ministero delle finanze. Le nuovissime ricchezze diano senza indugio il massimo contributo.

L'opera della nuova legislatura deve rivolgersi con nuove leggi ai due elementi fondamentali dello Stato: territorio e popolazione. L'oratore ricorda i propositi arditi di Cavour verso l'agricoltura nazionale, e nota che non trovarono seguito. Ricorda l'insuccesso di nostre grandi iniziative come l'inchiesta agraria, la perequazione fondiaria, la coltivazione nazionale, la lotta contro la malaria, il rimboschimento, ecc., e ne trova le cause non nelle leggi, quasi sempre buone, ma nello spirito restivo delle popolazioni nella lentezza della burocrazia e negli scarsi mezzi concessi dal Tesoro.

Bisogna con leggi ardite eliminare il latifondo che non produce, la malaria che appesta la terra, la durezza che inasprisce i contratti agrari; bisogna favorire la piccola proprietà e la mezzadria, dare impulso alla cooperazione, applicare l'enfiteusi ed istituire la cartella enfiteutica, simile alla cartella fondiaria. Bisogna regolare con leggi i conflitti del lavoro ed istituire le commissioni dei salari e delle conciliazioni e valersi delle organizzazioni.

Così per l'industria. Il Parlamento inglese oggi tende ad un grande coordinamento delle industrie, per ottenere giusto salario, giusto reddito e giusto prezzo. La guerra ha introdotto criteri nuovi nella economia politica e nell'azione dello Stato, [illegible] ed i sindacati, formati per le necessità della guerra, non scompaiono, come non scompaiono i sindacati operai, che rappresentano una nuova forza nel lavoro e nella politica ed invocano già una rappresentanza diretta nel Parlamento.

Rispetto al secondo elemento dello Stato, la popolazione, l'oratore esamina subito la necessità dell'istruzione diffusa, gratuita, feconda e serena. Oltre la scuola dell'alfabeto, urge l'istituzione dovunque della scuola del lavoro e della scuola professionale. L'oratore ricorda la nuova parte che si deve fare alla donna anche nella vita economica, specie quando la si vuole chiamare alla vita politica. Nella stessa azione dello Stato occorrono riforme: il decentramento, l'attività regionale, la burocrazia ridotta. Vecchie promesse: è ormai tempo di [illegible]. Prima della guerra la burocrazia costava 900 milioni, oggi ne costa 2340 l'anno. E può molto fare e produrre benefici effetti.

La riforma parlamentare.

L'oratore tratta da ultimo della riforma parlamentare, lodando l'opera del Parlamento. Dopo la rappresentanza proporzionale si domanda la rappresentanza delle classi e degli interessi distinti e si invocano speciali consigli e parlamenti per la formazione delle leggi. Parimenti viene chiesta la riforma del Senato che esso stesso accetta.

Le rivoluzioni recenti mostrano che non si capovolge il mondo. La Russia ha distrutto ora la proprietà feudale, ma i contadini istituirono la piccola che non vuole essere soppressa.

Compito della legislazione nuova deve essere la formazione del codice del lavoro come il codice civile su la sintesi della rivoluzione francese. La democrazia apre le vie del progresso e del governo a tutte le classi che non sono più chiuse.

L'onor. Turati, giorni or sono, a Milano, combattendo il massimalismo e la rivoluzione, ha dimostrato l'utilità e le conquiste della legislazione sociale; alla formazione della quale l'oratore si onora di aver dato molta parte della sua lunga attività parlamentare.

Il Parlamento sia tutore di tutti i diritti e di tutte le aspirazioni, ed in ispecie oggi di quelle dei combattenti, che ora è un anno diedero la gloriosa vittoria all'Italia, e contribuirono alla vittoria della civiltà nel mondo. Le leggi già fatte e le provvidenze adottate a loro favore non debbono essere che un pegno ed un affidamento del nuovo indirizzo dello Stato verso le aspirazioni di coloro che salvarono la Patria e la vollero più grande. L'opera di restaurazione è grande, ma il partito politico che costituì l'Italia deve unire le sue forze e contribuire a compierla con fede e con giustizia.

La chiusa è coronata da un applauso intenso lunghissimo della folla, che aveva interrotto molte volte con approvazione e battimani il lucido, denso, efficace oratore.

Certo Amilcare Morigi chiede schiarimenti sul modo con cui si potrà applicare il bel programma, che egli dichiara di approvare e l'on. Rava dà esauriente replica. Allora un gruppetto di giovinetti socialisti tentano un po' di gazzarra, che è coperta da nuovi intensi applausi all'oratore, da grida di *Viva l'Italia* e dal canto dell'inno di Mameli.

E l'on. Rava esce accompagnato da un intero popolo plaudente, che ha veramente veduto per le sue parole l'alto avvenire dell'Italia.

L'on. Daneo agli elettori

TORINO, 31. — L'on. Daneo ha diretto una lettera-programma agli elettori della provincia di Torino, nella quale, dopo avere rilevato l'inevitabilità dell'intervento dell'Italia nella guerra e l'importanza della vittoria, dice che nella politica estera il segreto diplomatico è stato distrutto. All'interno del paese tutti i partiti dell'ordine dovrebbero unirsi contro il bolscevismo. Il problema dell'educazione intellettuale del popolo è fondamentale e perciò il problema dell'istruzione educativa è il maggiore e più urgente per l'Italia. Ricorda a questo proposito la legge del 1911 da lui proposta. [illegible] che si deve ai combattenti e di ciò che occorre fare per lenire le loro sofferenze. Sostiene la necessità della riforma e del decentramento dei pubblici servizi, ma il problema più pressante è quello di restaurare la finanza dello Stato.

Conclude augurandosi che l'Italia fatta sicura dei naturali confini e dall'efficace funzionamento della Lega delle Nazioni, potrà largamente ridurre le spese militari.

La lotta elettorale in Liguria

GENOVA, 31. — Non ostante gl'incidenti provocati dai socialisti ufficiali a Genova per il discorso Raimondo ed a Sampierdarena contro l'on. Canepa ed il capitano Giulietti e che pareva avrebbe dovuto avere un seguito, la lotta elettorale procede in Liguria abbastanza tranquilla. Infatti, in nessun altro comizio, si ebbero a lamentare incidenti. Per domani si annunzia un comizio a Sampierdarena dei lavoratori del mare. Sarà oratore il capitano Giulietti. Il comunicato che annunzia il comizio, dice che è ammesso il contradittorio. La Federazione marinara farà domattina sbarcare per tempo gli equipaggi dalle navi in porto e si recheranno poscia in corteo a Sampierdarena.

Le liste elettorali in Liguria si riducono a 8 con un totale di 93 candidati non avendo la Commissione provinciale approvata quella contrassegnata con la lettera (i) (candidato unico avv. Paletti), perchè la lista stessa non era corredata dai certificati comprovanti la iscrizione degli elettori nella lista elettorale. La Confederazione operaia genovese riunita ieri sera in assemblea straordinaria per esaminare la situazione elettorale della Liguria, ha deliberato di appoggiare la lista dei combattenti ravvisando nei candidati proposti, quella forza compatta che potrà concretare il programma che è auspice la Società nazionale dei combattenti e la democrazia verrà avviata alla sua realizzazione.

La Federazione Ligure dell'impiego privato in ossequio ed a conferma della apoliticità dei suoi statuti, ha deciso invece che tutte le sue sezioni si disinteressino completamente da qualsiasi lotta o manifestazione elettorale lasciando ad ogni aderente piena ed intera libertà di seguire le proprie direttive politiche.

La lista indipendente di Firenze esclusa

FIRENZE, 31. — Continuano le discussioni vivaci sulla disgrazia toccata alla lista del Comitato indipendente. Il notaio del detto comitato, signor Franchi, crede che la Commissione abbia esorbitato perchè tutta la questione si riduce all'aver male connesso l'inserto.

Se tutti i fogli portanti le firme degli elettori fossero stati uniti insieme e gli spazi bianchi fossero stati tutti annullati, ne veniva di conseguenza che le autenticazioni anzichè 19 sarebbe stato una sola; ma le cose in sostanza, sarebbero state le stesse.

Il prof. Cino Vitta ordinario di diritto costituzionale nell'istituto di scienze sociali — Cesare Alfieri — ci ha detto che dal punto di vista giuridico nessuno più della Commissione elettorale provinciale può meglio di ogni altro essere stato giudice della questione perchè essa avendo sott'occhi tutti gli atti e i documenti sui quali la questione ha vertito, si è potuto formare quel convincimento che ha esposto nel suo pronunziato. Egli ci ha dichiarato che ritiene vi fosse nel caso speciale un'assoluta mancanza di designazione di candidati e di riferimento di lista, e la lista era inesistente e quindi nulla.

Gli abbiamo domandato allora se i rappresentanti della lista Gerini potessero avere un mezzo giuridicamente accettabile per poter ricorrere contro la decisione della Commissione centrale e ci ha risposto che il ricorso contro la decisione della Commissione centrale è concesso dalla legge soltanto al pubblico ministero.

Intorno al valore giuridico dei voti che eventualmente fossero dati alla lista Gerini, il prof. Vitta ci ha risposto che, secondo il suo parere, tutti i voti dati a quella lista si devono per il momento considerare nulli; e che solo dopo le elezioni [illegible] tuto proporre ricorso alla Camera dei deputati la quale è sovranamente giudice della procedura elettorale.

Il marchese Gerini è partito per Roma allo scopo di interpellare i più competenti funzionari della Camera sulle possibilità di un ricorso.

In seguito a una polemica sorta per il ritiro della candidatura del generale Sante Ceccherini, la sezione fiorentina del partito repubblicano riunitasi ieri sera approvava un ordine del giorno col quale dopo alcuni considerando relativi alla condotta politica di Edoardo Frosini deliberava la sua espulsione dal partito dopo aver dichiarato di non prendere in considerazione le dimissioni da lui presentate.

Colpi di scena a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 31. — La lista del « Rinnovamento » che comprende il blocco demoliberale ha subito all'ultimo momento una variazione. Il candidato Bussi, colonnello Ettore, di Modena, ha dovuto essere sostituito, per ragioni di incompatibilità derivanti dalla carica che riveste, con un altro candidato designato nella persona dell'ing. Romano Righi. La lista del P. P. I. ha subito invece una castrazione col ritiro della candidatura dell'avv. G. B. Milani di Reggio; così che i clericali camuffati da « popolari » in omaggio all'intransigenza proclamata, scendono in lotta con lista a parte, mancando due posti destinati a pescare qualcuno naufragato in alto mare. Un colpo di scena viene offerto dai combattenti i quali, all'ultimo momento, hanno varata una lista di sedici nomi: Bianchi Ettore, Ciregna Giuseppe, Corvi Rinaldo, Dalla Valle Alberto, De Pietri Augusto, Jamicelli Faustino, Melegari Carlo, Molinari G. Battista, Montipò Gino, Mora Giuseppe, Nelli Augusto, Rabaglia Pietro, Schiatti Attilio, Stefani Giuseppe, Volpi Ulisse e Zavarroni Antonio. Abbiamo così cinque liste e 90 candidati.

In verità il colpo di scena offerto dagli excombattenti ha non poco sorpreso tutto il collegio e destato il dubbio che si tratti di un trucco i cui risultati potrebbero essere del tutto opposti a quelli pei quali si sono determinati a scendere in lotta. Certo, dopo la conclamata apoliticità della benemerita classe, è apparsa semplicemente strana, qui nel collegio emiliano, l'affrettata e pressochè manipolata lista presentata all'ultimo momento, tanto più se si considera che le due liste di blocco annoverano fra i loro candidati nomi purissimi di combattenti autentici: uno fra i tanti: l'eroico Mario Pellegrini.

Del resto qui nelle quattro provincie emiliane che compongono il collegio di Parma, si va delineando un fenomeno curioso e che ci sembra anche pericoloso, e che cioè la lotta viene combattuta e sembra esaurirsi in una speciale asprezza fra i due blocchi dei partiti intermedi: il Partito Popolare intanto, e i socialisti ufficiali, non se ne dolgono.

L'on. Vicini si ritira

L'on. Vicini, con una lettera di congedo agli elettori, dichiara di non ripresentare la propria candidatura.

L'on. Ceci si ritira

L'on. Ceci ha deciso di non ripresentare la propria candidatura ed ha diretto una lettera di commiato ai suoi antichi elettori [illegible]

Le liste di Roma approvate

Oggi presso la Regia Prefettura, si è adunata la Commissione elettorale provinciale, presieduta dal Consigliere di Appello cav. Giulio Grazioli, ed ha approvato tutte le liste dei candidati, disponendone la stampa.

I commenti della stampa italiana al programma dell'on. Nitti

Il *Corriere della Sera* così commenta la lettera del Presidente del Consiglio:

Noi non neghiamo all'on. Nitti e al suo Ministero quelle benemerenze che egli oggi ricorda. Noi non lo rendiamo responsabile della sorte di Fiume pure opponendo che se avesse giudicato con maggior sentimento l'impresa dei legionari, avrebbe evitato molte opposizioni. Noi riconosciamo anzi che il Ministero fa quanto può per dare soddisfazione alle legittime aspirazioni italiane mentre si assume la dura responsabilità di non compiere gesti avventati dai quali potrebbero derivare al Paese conseguenze irreparabili. Noi infine conveniamo nella necessità che il Presidente del Consiglio affaccia, di reagire così contro i propositi di bolscevismo come contro propositi di azione individuale violenze di gruppi ed antidemocratiche concezioni di Governo. Diciamo di più: E' la sensazione dei pericoli ai quali l'Italia sarebbe andata incontro se avesse seguita una concezione più avventata e meno realistica dei suoi interessi, che ci rende giudici temperati di un Governo il quale oggi si trova a fronteggiare le maggiori difficoltà di politica interna ed estera ed ha bisogno del concorso di tutti i cittadini capaci di sacrificare alla Patria le loro passioni. Ma con ciò siamo lontani dall'approvare così gli atteggiamenti di condiscendenza del Ministero se non pure di favore per i più aperti nemici della guerra, come la sua opera di Governo.

Il *Secolo* così conclude un suo articolo: L'on. Nitti afferma che l'Italia, al di sopra di ogni sentimento e di ogni sofferenza, mette il suo sentimento di popolo libero e la sua dignità di nazione e in questa manifestazione esatta della coscienza nazionale, mossa da una impressione di denegata giustizia, il capo del Governo è sicuro di avere con sè il consentimento di tutti gli italiani. Ora aspettiamo che alle parole seguano i fatti, prendiamo nota delle promesse che i provvedimenti tributari saranno attuati secondo i principi già noti, anche se un ritardo nella applicazione viene consigliato come l'on. Nitti afferma, dalla necessità di discutere intorno al modo ed alla misura. La restaurazione della finanza è presentemente alla base di tutto, il problema di ricostruzione economica e sociale integrandosi col problema di una maggiore produzione e un più intenso e raccolto sforzo di creazione tanto nel campo industriale che in quello agricolo.

Complessivamente il programma esposto nella lettera dell'on. Nitti, è chiaro, vasto, democratico, conscio dei bisogni formidabili dell'ora e dei rimedi relativi per le gravi responsabilità che dal Governo si propagano alle classi dirigenti e a tutti i ceti del lavoro e della produzione. Fare questa constatazione non significa essere l'apologia della lettera presidenziale ma ampli[illegible]

Un articolo del "Temps,,

Ancora una volta il Temps *si occupa diffusamente, con l'abituale competenza e con imparzialità che non impedisce di manifestare simpatia per la nostra causa, della questione di Fiume. L'articolo si intitola:* La via senza uscita dell'Adriatico. *E' superfluo vi telegrafi la prima parte di esso, nella quale si ricorda in che consiste il progetto italiano. Il giornale rileva che è sulla questione della continuità territoriale che si è prodotto il disaccordo di Washington e continua: « Il Governo americano desidera che un triangolo di ottanta chilometri quadrati appartenga allo Stato indipendente di Fiume. Se questa soluzione fosse adottata, l'Italia non confinerebbe che con regioni slave dello Stato indipendente, nè vi sarebbe più il contatto immediato con il municipio di Fiume, dove vi sono quasi esclusivamente cittadini italiani. Sebbene si tratti di una insignificante estensione territoriale, la divergenza ha, dunque, una importanza politica, senza contare che il valore strategico che ha la montagna boscosa che si eleva sul Quarnero ».*

Il giornale esclude la possibilità che gli abitanti del triangolo scelgano la propria destinazione, poichè il metodo plebiscitario è escluso dalla creazione dello Stato misto perpetuamente indipendente.

D'altra parte, il triangolo contiene ogni sorta di gente.

Ecco — osserva il Temps *— come si è giunti alla situazione paradossale odierna, cioè la sorte di 80 chilometri quadrati tiene sospeso il problema che interessa ottanta milioni di uomini, ossia da un lato quaranta milioni di italiani e dall'altro lato gli Jugoslavi con gli altri popoli il cui commercio passa per Fiume ».*

A questo punto il giornale, dopo avere notato che il Governo italiano avrebbe potuto adottare decisioni estreme, riproduce, approvandolo, quanto La Tribuna *disse a proposito della non presa offensiva proclamando l'annessione di Fiume.*

Il Temps *rileva infine come la posizione di attesa nella quale si potrà mettere il nostro Governo, potrà avere un duplice vantaggio: quello di occupare molto territorio dalmata e di osteggiare sempre gli jugoslavi nella Conferenza. Conclude: « Ecco quale è la via senza uscita dell'Adriatico. Nessuno sa ancora come la questione sarà risoluta. Un solo punto è fuori dubbio: che essa non sarà risoluta che a condizione di vederla quale è ».*

Sarti.

L'America rifiuta

PARIGI, 30.

Il « Petit Parisien » dice che la delegazione italiana ha comunicato martedì alla Conferenza della Pace il rifiuto opposto dagli Stati Uniti al progetto Tittoni per la soluzione della questione di [illegible]

CRONACA DI ROMA

I TEATRI

"Don Pasquale,, al Costanzi

Don Pasquale chiede con frequenza ospitalità al «Costanzi» e iersera si è ripresentato, in vesti modeste, ma abbastanza eleganti, per ottenere dal miglior pubblico di Roma un nuovo attestato di simpatia. Naturalmente, il buon vecchio è stato accolto con amore e festosità. Così lo spettacolo ha avuto un discreto fulgore. Protagonista della melodiosa commedia lirica di Gaetano Donizetti era, questa volta, il basso comico Di Cola, artista esperto, corretto e di buon gusto, che ha saputo accattivarsi il favore generale. Accanto a lui, il tenore Dominici — già applaudito dal pubblico del «Costanzi» nella *Rondine* e nel *Falstaff* — e il baritono Auchner hanno cantato con molto impegno.

Una gradita rivelazione è apparsa la signorina Di Veroli, una giovanissima cantatrice, quasi debuttante, ma già abile e sicura. La Di Veroli possiede una voce oltremodo estesa e limpida, una grazia naturale nel fraseggio e una delicata espressività. Ella usa con arte compiuta dei suoi mezzi vocali non abbondanti, ma tuttavia notevoli. Il suo successo di ieri sera può dirsi garanzia di una carriera fortunata.

Terminiamo con una lode per il maestro Alfredo Martino che ha guidato l'orchestra con la nota perizia, ottenendo eccellenti risultati.

Dopo il *Don Pasquale* si è data la settima rappresentazione dell'*Excelsior*, che ha riscosso approvazioni unanimi per l'allestimento scenico ricco e di pieno effetto.

Stasera lo spettacolo si replica a prezzi molto ribassati, per aderire alle legittime richieste di molte persone che, causa l'elevatezza del costo dei biglietti, non hanno ancora potuto recarsi a godere di questo spettacolo così dilettevole.

"Fante, cavallo e Re,, all'"Eliseo,,

La compagnia Ricciolì rappresenterà domani sera per la prima volta in Italia la nuova operetta di E. D'Arborio, di Giovanni Corvetto e del maestro Modigliani, *Fante, Cavallo e Re*. L'operetta ha si dice della indiavolata comicità nel taglio delle scene e nel dialogo.

La serata di N. Tantillo all'"Adriano,,

Naldina Angelelli-Tantillo soprano della Compagnia d'operetta «Novissima» ha dato ieri sera la sua serata d'onore. Si rappresentava l'operetta di Lehar *La vedova allegra*, che offrì alla seratante l'occasione di dimostrare ancora una volta di poter onorevolmente disimpegnarsi nell'opera lirica. Dopo il primo atto, mentre il pubblico applaudiva fragorosamente il palcoscenico si trasformò in una serra di fiori la seratante cantò con molta maestria la romanza della *Vally*: «Voi lo sapete o mamma» della *Cavalleria rusticana*; e dopo insistenti richieste di «bis» «Vissi d'arte, vissi d'amore» della *Tosca*. Il teatro era straordinariamente affollato. Questa sera *Principessa dei dollari*.

Scarpetta al "Manzoni,,

Con l'antica e fortunata commedia di Edoardo Scarpetta *Miseria e Nobiltà*, la compagnia di Vincenzo Scarpetta ha iniziata iersera una nuova fortunata stagione al teatro «Manzoni». L'esecuzione fu come al solito mirabile per fusione ed efficacia. Il pubblico si divertì, rise molto e applaudì Vincenzo Scarpetta e tutti i suoi ottimi comici.

Stasera: *Il signore del cinematografo*.

AL VALLE — Ricordiamo per questa sera venerdì la serata in onore di Jone Frigerio con *I tre amanti*. Domani sabato due rappresentazioni: alle 17.30 *Sansone* e alle 21 *Miles gloriosus*. Domenica ultime due recite della compagnia del Teatro Eclettico.

ALL'ARGENTINA — Spettacoli brioni e divertenti ieri con *La donna romantica e il medico omeopatico* di giorno e con *Le maschere* e il *colto di sera*. Molti applausi alla Melato, al Betrone e agli altri. Questa sera: *La donna nuda* interpretazione preferita di Maria Melato. Sabato e Domenica due spettacoli.

Novità al Margherita

Allo splendido *atto* di Molinari, «*Il signor Apache*», si aggiungono stasera i debutti di *La Murra, Tina Terry's, la Sorriso* etc. etc.

Apollo

Serata in onore di Etta Cielo

Lo spettacolo di stasera costituisce oltre che una grande attrattiva, anche un vero avvenimento mondano, poichè esso è in onore di *Etta Cielo*, l'elegantissima e briosissima stella italiana. Vi prendono parte inoltre *Violetta Santoro*, la giovane *étoile* internazionale, *Margarita Nori* stella italo-spagnuola, le belle *Julians*, il Trio *Jacopi*. A ciò si aggiunga il debutto di *Paulette*, la graziosissima danzatrice. Dalle 24 in poi grandi *Soupers dansants*.

Alla Sala Umberto I

Gino Franzi, ieri nel debutto riportò un vero trionfo. Fu applauditissimo e dovette concedere innumerevoli bis. Anche la stella italiana *Lucia Castaldi* ottenne un successo entusiastico. Piacciono sempre più: *Trezzi*, *Amati*, e i *Canepa Russo*. Oggi debutto di *Juanita I.*

SPETTACOLI del 31 ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del «Teatro Argentina» diretta da VIRGILIO TALLI
VENERDI', 31 — Ore 21:
La donna nuda
Commedia in 4 atti di H. Bataille

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
VENERDI', 31 — Ore 21: Il grandioso ballo
EXCELSIOR
Preceduto
DON PASQUALE
Esecutori: Di Veroli Elda, Dominici Francesco, Auchner Alfredo, Di Cola Cesare. Direct.: Martino.
SABATO 1.o nov. — Ore 16.30:
DON PASQUALE
Ore 21: SEGRETO DI SUSANNA
Protagonista Bianca Stagno Bellincioni.
Alle dette rappr. seguirà il ballo
Nella Diurna Ingresso gratis ai bambini accompagnati.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
VENERDI' 31 — Ore 21:
Il signore del cinematografo
Brillantissima commedia di V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
VENERDI' 31 — Ore 21: Replica:
Il re di chez Maxim
Operetta in 3 atti di M. Costa

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima» — Ore 21: *La principessa dei dollari*

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciolì — Ore 21: *A Paris chez Maxim*.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — *Il marchese Del Grillo*.

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *La vedova allegra*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Madama Butterfly*.

VALLE — Compagnia del teatro eclettico — Ore 21: *I tre amanti*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). — Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Salone Chini. Soupers dansants con gli applauditi danzatori Valfleur.

In onore di Adolfo Apolloni

E' stata veramente un'occasione solenne per l'Accademia di S. Luca di vedere il suo presidente, Adolfo Apolloni, elevato alla dignità di senatore del Regno.

Per questo, ieri sera, gli accademici di S. Luca si sono riuniti in tornata straordinaria e nelle antiche e severe sale di via Bonella hanno voluto onorare Adolfo Apolloni e manifestargli il loro vivo compiacimento.

Le onoranze sono state promosse dal vice-presidente dell'Accademia, prof. Giovanni Capranesi; il quale, aprendo la solenne tornata di ieri sera con un bellissimo discorso ha pregato il neo-senatore di voler accettare in ricordo una medaglia appositamente coniata intesa a significare a lui, non solo il maestro sommo nell'arte, ma anche cittadino esemplare, la stima, la simpatia e la venerazione dei colleghi.

Perchè «Adolfo Apolloni — ha detto concludendo il prof. Capranesi, dopo aver ricordato i grandi meriti di artista e di patriota del festeggiato — Adolfo Apolloni, il nostro amato presidente, il sindaco alacre e solerte di Roma, il patriota pieno di entusiasmo, ci dà l'affidamento della sua fede e della sua energia fattiva».

Ha domandato quindi la parola il barone De Bildt, l'ex-ministro di Svezia a Roma, per dare al senatore Apolloni il suo saluto e per trasfondere in esso tutta l'ammirazione che uno straniero amico ed entusiasta dell'Italia com'è il barone De Bildt può offrire a un'italiano degno e a un artista valoroso come Adolfo Apolloni.

Adolfo Apolloni ha risposto con parole semplici, ma così cordiali e commosse da far sentire profondamente ai colleghi e agli amici tutta la sua volontà di servire sempre e prima l'Italia e di essere figlio dell'arte.

Finita la tornata tutti, accademici e invitati, han visitato la pinacoteca da poco riordinata e a tutti è stato offerto un «thè».

Molti i telegrammi di adesione alla festa pervenuti all'Accademia da personalità artistiche e politiche. L'illustre direttore del Foro, prof. Giacomo Boni, ha avuto il pensiero di inviare perchè ne fosse adorna la sala dove ieri sera avevano luogo le onoranze un *encarpio*, cioè una riproduzione al naturale di uno di quei festoni intessuti di frutta e di alloro che sono dipinti nella Casa di Livia, al Palatino.

Fra le diverse personalità abbiamo notato oltre il vice-presidente dell'Accademia, che faceva signorilmente gli onori di casa coadiuvato dal segretario generale prof. Mariani, dal dott. Tomassetti, dal dott. Guasco e dal rag. Alfoni, il prof. Pio Piacentini, il prof. Busiri-Vici, il segretario del Consiglio prof. Zecchi, i professori cav. Giovanni Costantini, cav. Umberto Coromaldi, Alessandro Battaglia, Giulio Bargellini, Noci Arturo, Gaudenzi Pietro, cav. Filiberto Petiti, cav. Giuseppe Cellini, comm. Tommaso Di Lorenzo, gr. uff. Alberto Galli, comm. Eugenio Maccagnini, cav. Angelo Quadrini, comm. Cesare Aureli, Ubaldo Pizzichelli, cav. Giuseppe Berardi, Renato Brozzi, gr. uff. Carlo Tenerani, comm. Giovanni Battista Giovenale, comm. Giulio Magni, comm. Filippo Galassi, comm. Manfredo Emanuele Manfredi, cav. Raffaello Ojetti, Giovanni Battista Milani, senatore Grandi, prof. Nogara, S. E. barone De Bildt, prof. Navone, prof. Antonio Muñoz, A. Bartoli, Duca Grazioli.

In principio di seduta il segretario generale ha letto un nobilissimo telegramma di auguri inviato dal Re.

Il 2 Novembre

Domani, alle ore 11, nella basilica Lateranense ad iniziativa del Comitato internazionale per l'erezione in Roma di un tempio in memoria e in ricordo dei caduti in guerra, verrà celebrata una solenne messa di suffragio per i nostri morti. Alle ore 10.30 verrà recitato l'ufficio dei morti e alle 11 verrà impartita dal card. Pamphili, vicario generale di S. S. l'assoluzione al tumulo.

* * *

A cura dell'Associazione autonoma di mutua assistenza fra gli ex vigili di Roma, con sede in via Montevecchio, domani alle ore 16, con intervento delle autorità avrà luogo una solenne commemorazione dei vigili defunti, sul monumentale sepolcro al Verano, che ne accoglie le spoglie.

* * *

Domani alle ore 10, a Villa Patrizi, avrà luogo una solenne commemorazione di caduti in guerra, figli dei funzionari delle Ferrovie dello Stato.

La cerimonia è a cura della Presidenza dell'Unione fra i funzionari delle ferrovie dello Stato.

All'Altare della Patria

Negli anni decorsi dal primo della nostra guerra, il popolo di Roma conveniva il 2 novembre sull'Altare della Patria a rendere omaggio di fiori e di alloro ai gloriosi caduti per cementare la ferma volontà di combattere e di vincere per le sante rivendicazioni nazionali.

Quest'anno che le ali della Vittoria hanno portato il glorioso Vessillo della Patria sui cieli delle ultime terre redente, il popolo di Roma deve sentire più forte il dovere di rendere omaggio di reverenza e di gratitudine agli eroici soldati d'Italia che per essa dettero la loro nobile vita.

Il Comitato permanente fra le Associazioni liberali costituzionali di Roma, invita quindi la cittadinanza al patriottico pellegrinaggio per domenica 2 novembre sull'Altare della Patria, che sarà aperto al pubblico dalle ore 9 del mattino a sera.

Un obolo necessario

Domenica 2 novembre in tutte le chiese di Roma si farà la questua a beneficio dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra. Si invita la cittadinanza a versare l'obolo della carità a vantaggio di una istituzione che tanto risponde ai sentimenti pietosi di ogni animo gentile.

La cattedra di Clinica Chirurgica al prof. Alessandri

Ieri, con massimo suffragio, la Facoltà medica di Roma ha proposto al Ministro di P. I. la nomina a professore di Clinica chirurgica nella nostra Università, il prof. Roberto Alessandri. Se si riflette che l'illustre Consesso avea facoltà di scegliere il suo candidato non solo fra i vari professori delle Università italiane, ma anche in Roma fra i non facenti parte dell'insegnamento ufficiale, la nomina acquista un grande significato morale e scientifico. Essa tornerà graditissima all'illustre senatore prof. Durante, che vede perpetuarsi nel più prediletto dei suoi numerosi allievi la tradizione della Chirurgia romana, che fino da Riva e da Fontana, fu sempre gloriosa, in tutti i cimenti.

L'Ente dei consumi contro l'attuale politica annonaria

Nel Consiglio tenuto ieri dall'Ente autonomo dei consumi è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio d'amministrazione dell'Ente autonomo dei consumi di Roma, in nome di tutti i suoi associati e aderenti che rappresentano 450.000 tessere annonarie sulle 730.000 in circolazione;

segnala il disordine della distribuzione dei generi alimentari creato dall'ultimo decreto e dalla sua applicazione parziale e ostile verso gli enti solidaristici;

protesta per il dissennato aumento di prezzi statali che influisce con rialzo generale sul mercato libero;

invita il sindaco di Roma di farsi interprete presso il Governo della gravità della situazione irta di pericoli, declinando nettamente ogni responsabilità del Comune e delle istituzioni che ne dipendono».

Si è discusso nell'adunanza intorno alla situazione insostenibile creata agli Enti dagli ultimi provvedimenti governativi, per gli inconvenienti che si verificano coll'istituzione dell'ufficiale ripartitore nominato in ogni provincia.

Per le forniture richieste e già pagate, l'Ente deve constatare continui ritardi. Attualmente attende generi alimentari per circa un milione e mezzo.

Si è deplorato poi che mentre ad Enti e Cooperative si nega carne, olio ed altri generi, nelle botteghe non manca nulla, con soddisfazione del pubblico che paga anche a prezzi superiori a quelli del calmiere.

Si è rilevato i lauti guadagni ottenuti da coloro che nel settembre scorso avevano nei magazzini una notevole quantità di carni suine americane a mezzo sale per il fatto che il prezzo è salito da 300 a 900 lire il quintale.

Si è accennato al guadagno favoloso in una asta di fagiuoli americani in tre lotti, per complessivi 10,000 quintali, assegnati rispettivamente a 46, 52 e 60 lire al quintale tre giorni prima che il prezzo fosse portato da 65 a 170 lire, con l'incasso di un milione per i tre «pescicani».

Si è osservato poi che l'aumento del prezzo della carne a mezzo sale e dei fagiuoli americani, che avrebbe dovuto essere graduale, ha prodotto a sua volta un rialzo nei prezzi delle carni indigene di maiale e dei fagiuoli italiani.

Lo Stato dovrà subire una nuova perdita, in quanto il prezzo carissimo delle carni suine americane indurrà molte famiglie a comprare, a preferenza, le carni suine ed i fagiuoli indigeni. Così le carni suine americane, secondo tutte le previsioni torneranno dopo i primi guasti a riempire gli stabilimenti di Reggio Emilia per la disinfezione e lo Stato, che ha speso circa 225 milioni ri[...] considerevolmente.

Che ne dice l'on. Nitti, che raccomanda la massima economia?

Infine, il Consiglio d'amministrazione dell'Ente dei consumi ha deplorato la politica dissennata di rialzo, unita al favoritismo. Nel luglio, durante i noti tumulti, il Governo aveva promesso di diminuire il prezzo dell'olio, ma poi nulla ha fatto. L'aumento di 100 lire sul prezzo del tonno è stato applicato per assecondare le brame dei produttori? La vendita alle condizioni vigenti non concede ai negozianti alcun margine di guadagno e quindi il pubblico non lo trova in alcuna bottega.

La distribuzione dei generi alimentari, per concludere, va fatta con migliori disposizioni».

Lutto del senatore Ciraolo

A Montefiascone, assistita dalle figliuole signore Bice Arbib, Ida Romizi e Caterina Ciraolo, si è spenta ieri serenamente — come serenamente aveva vissuto — la signora Anna Porrero vedova Pasucci, donna di preclari virtù, che tutta la sua nobile esistenza spese in opera di bene e di bontà.

Al genero on. Ciraolo e a tutti i suoi congiunti la *Tribuna* invia le più sentite condoglianze.

Unione Militare

L'Unione Militare comunica l'orario invernale dei Magazzini e degli Uffici dal 1. novembre p. v.:

Magazzini merci in genere: dalle 9 alle 12 1/2 e dalle 14 1/2 alle 19.

Reparti alimentari: dalle 8 1/2 alle 12 1/2 e dalle 15 alle 19.

Uffici: dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Nei giorni festivi i Reparti alimentari rimarranno aperti dalle 8 alle 12.

La lotta elettorale nel Lazio

Variazioni e curiosità elettorali

Gli aspiranti ad occupare i 508 seggi di Montecitorio sono molti: tremila circa; ed a formare questa cifra rispettabile di infelici per la massima parte fatalmente predestinati a soccombere, Roma concorre con un discreto *stock* di candidati di ogni genere e d'ogni partito: milionari e proletari, siderurgici ed ex-combattenti, pescicani e professionisti, clericali e massoni, ministeriali e idrofobi, liberali e repubblicani.

Premettiamo, intanto, una constatazione: l'atmosfera che si respira nell'aula magna del palazzo senatorio al Campidoglio pare eserciti un'irresistibile influenza sui padri coscritti ed accenda in loro la fiamma che li sospinge verso Montecitorio... o nelle adiacenze.

In quanti arriveranno, dei consiglieri comunali, alla Camera non sappiamo: ma sappiamo che partono in gruppo serrato — non tenendo conto di quelli che, come lo avvocato Alessandro Alessandri e il dottor Valentino Leonardi, hanno declinata la offerta candidatura — il march. Giorgio Guglielmi e l'avv. Arturo Bruchi con i liberali democratici — il comm. Francesco Saverio De Rossi, Egilberto Martire e il prof. Pietro Borromeo con i popolari cattolici — l'avv. Giannetto Valli con i nazionalisti.

E poi: l'ex-Rettore della nostra Università prof. Alberto Tonelli a Lucca nella lista costituzionale — il nervoso e irrequieto avvocato Arturo Bruchi (per la sua parlantina un collegio solo era pocol) a Siena in quella radicale — l'avv. Umberto Tupini a Macerata, in quella del «Pipì» — Giannetto Valli (per consolarsi, mercè due candidature, del doloroso divorzio da' suoi amici di via del Tritone) a Perugia nella lista costituzionale — il giovine prof. Vittor Ugo Foschi colonna granitica dei più furibondi battaglieri nazionalisti nostrani, a Teramo, nella lista dei combattenti — don Camillo dei principi Ruspoli ad Avellino, in quella dei popolari — il marchese De Viti De Marco (risulta proprio dal manifesto del Prefetto del tempo che egli è consigliere comunale di Roma) a Lecce, con gli uomini di opposizione — Egilberto Martire a Cosenza, nella lista cattolica — il prof. Francesco Scaduto a Girgenti nella lista fascista.

Ma non meno numeroso è il gruppo degli ex consiglieri comunali: a Roma abbiamo il comm. Eugenio Trompeo, il commendatore Ercole Miconzi e il prof. Gino Bandini con i liberali democratici — il ragioniere G. Wanderling, Carlo Quartieroni, il cav. Virgilio Vercelloni, Ettore Ferrari e Attilio Susi con il fascio, Dio libasi, di avanguardia — l'avv. Alceste Della Seta e Arturo Vella con i bolscevichi — ed ancora Meuccio Ruini a Parma coi liberali democratici, Ulderico Mazzolani a Ravenna con i repubblicani — Guido Podrecca a Milano con i fascisti di Mussolini — Giovanni Amici a Perugia con i liberali democratici — l'avv. Carlo Alberto Guizzardi ad Ancona con i mazziniani — Arturo Vella a Bari.

Come si vede dal Campidoglio a Montecitorio andrebbero volentieri i presenti e i passati amministratori del Comune!

Alle liste dei candidati anche il Foro Romano dà il proprio contributo con alcuni nomi molto noti. L'avv. Cesare D'Angelantonio si porta a Chieti nella lista indipendente — l'avv. Giovanni Persico a Caserta in quella di concentrazione democratica — l'avv. Michele Gigante a Bari in quella di opposizione — l'avv. Giovanni Pozzi a Perugia in quella dei combattenti — l'avv. Francesco Miceli-Picardi a Cosenza in quella dei cattolici, nella quale ha colleghi il nostro Francesco Bianco ed Egilberto Martire — l'avv. Raffaele Levi a Venezia nella lista del blocco democratico — l'avv. Fausto Pavone a Salerno in quella democratica — l'avv. Giuseppe Gregoraci a Catanzaro in quella ministeriale — l'avv. Carlo Mancs a Cosenza in quella dei combattenti e l'avv. Arturo Vecchini ad Ancona in quella democratica-liberale.

Dei giornalisti romani, oltre il Bianco della *Tribuna*, sono candidati: Guido Colli a Teramo, dei ministeriali — il presidente della nostra Associazione Andrea Torre a Salerno, dei democratici liberali — Giuseppe Meoni a Firenze, del blocco democratico — Filippo Naldi del *Tempo*, a Lucca, dei costituzionali — Vittorio Vettori ad Ancona, dei liberali — Vico Pellizzari a Roma, dei federzoniani — l'avv. Paolo Mattei-Gentili del *Corriere d'Italia* ad Ancona, dei popolari — Italo Falbo del *Messaggero* a Cosenza, dei ministeriali — l'avv. Francesco Lanza del *Giornale d'Italia* a Cuneo, degli indipendenti... agrari — Tullio Giordana dell'*Epoca* a Cremona, dei sacchiani — Giovanni Borelli a Bologna ed a Parma, dei liberali — Goffredo Bellonci a Ravenna, dei liberali — Giorgio Manganti a Firenze, degli indipendenti.

Altri nomi noti a Roma che vediamo in liste di altri collegi sono quelli del prof. Florino Fiorini a Perugia, nella lista costituzionale (non certa la riuscita... ma meno incerta di quella dei medicinian-federzoniani...) — il comm. Antenore Cancellieri, direttore al Ministero della P. I. ad Ancona, con i democratici-liberali — Rodolfo Serrao a Catanzaro, con i combattenti — Camillo Corradini, già capo di gabinetto dell'on. Orlando, ad Aquila, con i democratici — il vice-direttore della nostra Zecca ing. Nicola Ballistoni a Teramo, nella lista indipendente, mentre della lista di concentrazione democratica è candidato il prof. Alberto Beneduce — e Giuseppe Beneduce, direttore generale al Ministero d'agricoltura, è candidato dell'Unione democratica a Napoli, ove è pure candidato, ma dei popolari, il consigliere della nostra Cassazione comm. Salvatore D'Amelio.

Infine vediamo il dott. Francesco Aquilanti, per i popolari, a Foggia — il proprietario dell'*Italie* dott. Giuseppe Fiammingo, per i democratici-liberali a Siracusa, e il prof. Giuseppe Cirincione per i ministeriali a Palermo.

Il Fascio liberale-democratico in Provincia.

Continua la propaganda del Fascio liberale-democratico in ogni parte della Provincia, ove la lista del Fascio liberale democratico è stata accolta col massimo favore.

Ieri gli on. Zegretti e Carboni hanno parlato a Guarcino ed a Fiuggi; il comm. Miconzi e l'avv. De Angelis a Frascati ed a Rocca di Papa.

I comizi sono riusciti dovunque ordinati ed agitati.

Da ogni parte della Provincia giungono notizie della costituzione di Comitati del Fascio e l'assicurazione che la lista democratica incontra crescente favore.

Il Fascio d'avanguardia

Il Fascio d'avanguardia terrà stasera alle 18 un comizio in Piazza della Pigna. Parleranno l'avv. Romualdi per i socialisti unionisti, il rag. Alliata per i repubblicani e il maggiore Coci per i combattenti.

Collegio Politico di Perugia

Gli elettori Umbri residenti a Roma aderenti alla lista dell'Alleanza Liberale Democratica composta dei candidati Amici, Ciuffelli, Corbelli, Gallenga, Girolami, Netti, Pontecorvi, Theodoli, Taurchini, Zappelli, sono pregati d'intervenire all'adunanza generale che sarà tenuta nella sala Taglioni (Piazza Venezia - Palazzo delle Assicurazioni) alle ore 18 di Domenica 2 novembre. Alla riunione saranno presenti i candidati.

Le nozze Beghè-Panigo

I ritrovi notturni romani e le classiche romane osterie perdono uno dei clienti più noti ed assidui, il frequentatore più tipico, più allegro, più rumoroso, più simpatico: Gino Beghè. Perchè Gino Beghè ieri ha sposato. Si è unito in matrimonio con una gentile e buona signorina: Gianna Panigo di Milano ma stabilita da varii anni a Roma, che ha saputo compiere il miracolo di far metter testa a partito al più scapigliato, al più indipendente dei *bohémiens* romani.

E' stato certo, Gino Beghè, il tipo più caratteristico, singolare di *bohémien* che abbia avuto Roma in questi ultimi anni. Architetto genialissimo e di rara abilità, era venuto a Roma una dozzina di anni sono — era allora assai giovane — dalla nativa Lunigiana; ed in breve per il suo indiscutibile valore e per la sua eccentricità divenne popolarissimo. Beghè ha ideati e condotti a termine lavori assai apprezzati, ha scolato il più gran numero di litri che bevitore abbia saputo tracannare. Era certo, Beghè, il più straordinario tipo di bevitore che fosse in Roma. Basti dire che nell'ultimo suo viaggio in Russia, nel 1913 — egli ha peregrinato più volte mezzo mondo — sbalordì i fenomenali bevitori di quello stato, dove pure i ...benzinari sapevano — almeno allora — bere sul serio.

Poi venne la guerra e Beghè partì per il fronte: fu soldato valoroso, fu ferito, ebbe distinzioni; ma tutto egli fece con la massima semplicità di questo mondo, senza clamori e senza cercare *réclame*. Finchè, a guerra ultimata, tornò per riprendere la vita spensierata d'un tempo, tra il sontuoso *Regina*, le molte bottiglierie, l'*Aragno*, il buio e tipico *caffettuccio* di via del Bufalo.

Ma improvvisamente ecco Beghè innamorarsi. Innamorarsi sul serio lui che di amore non aveva *mai* voluto sentir parlare. E ieri ha sposato.

Una riuscita colazione al *Concordia* ha ieri riunito gli amici degli sposi felici, che sono stati assai festeggiati.

Radiotelegrafisti!

I Radiotelegrafisti militari congedati che, avendo esercitata la radiotelegrafia durante il periodo della guerra o presso il R. Esercito o nella R. Marina, non abbiano ancora raggiunto l'età di 30 anni e che siano provvisti di licenza tecnica o titolo di studi equipollente, possono trovare immediato stabile impiego presso la *Compagnia internazionale Marconi per le Comunicazioni Marittime* come Ufficiali radiotelegrafisti a bordo delle navi mercantili italiane, inviando alla sede della Compagnia — Roma, via del Collegio Romano, 15 — i seguenti documenti, anche in carta libera:

1. Domanda scritta di proprio pugno;
2. Certificato di nascita;
3. e 4. Certificati penali e di buona condotta di data non anteriore a tre mesi;
5. Certificato di licenza tecnica o titolo di studi equipollente;
6. Eventuali altri certificati relativi alla conoscenza di lingue estere.

Il concorrente dovrà essere munito del brevetto internazionale di radiotelegrafista che rilasciano le Direzioni di Artiglieria ed Armamenti della R. Marina (Spezia o Napoli) e nel caso che ne fosse sprovvisto dovrà conseguirlo, prendendo, all'occorrenza, accordi con i Depositi della Compagnia Marconi in Genova, via Cairoli 4, ed in Napoli, via Antonio Tari, 22.

Per l'ammissione è sufficiente il brevetto di 2.a classe, ma è fatto obbligo al radiotelegrafista di conseguire quello di 1.a classe al termine dei primi sei mesi di servizio, durante i quali egli è considerato in esperimento.

Il concorrente dovrà, inoltre provvedersi dei seguenti documenti, che dovrà conservare presso di sè; necessari per ottenere la sua iscrizione fra la gente di mare, allorchè sarà ammesso in servizio:

1. Atto di nascita;
2. Certificato di domicilio e cittadinanza;
3. Certificato di vaccinazione (legalizzato dal Sindaco).

Coloro che hanno fatto parte della leva di terra, se appartengono alla 1.a o alla 2.a categoria, dovranno provvedersi anche dell'estratto di matricolazione militare.

L'atto di nascita e il certificato di cittadinanza debbono essere legalizzati dal Presidente del Tribunale civile e penale competente, qualora il concorrente sia domiciliato fuori della giurisdizione del Tribunale in cui risiede la Capitaneria di porto.

Siffatti documenti dovranno essere redatti in carta libera.

I radiotelegrafisti godono a bordo il trattamento da ufficiali (vitto ed alloggio gratuiti). Essi percepiscono, oltre il caroviveri (fissato oggi in L. 180 mensili) ed altre indennità di bordo, uno stipendio iniziale di L. 206 mensili per il periodo sperimentale di sei mesi, dopo il quale viene concesso un primo aumento di L. 25 mensili per i successivi sei mesi, e di L. 50 nel secondo anno di servizio. Con successivi aumenti annuali possono raggiungere, in breve termine, uno stipendio di L. 620, dopo il quale gli aumenti diventano quinquennali in ragione di un decimo dello stipendio. I radiotelegrafisti possono anche concorrere ai posti di vice-ispettori della Compagnia.

La perfidia di certa gente

Mentre oggi, verso le 11, il fuochista Galliano Campoli di 17 anni, romano, abitante in piazza S. Croce in Gerusalemme n. 50, se ne andava pedalando pel viale Manzoni, s'ebbe da alcuni giovinastri che oziavano all'angolo di via Porta Maggiore l'intimazione di arrestarsi.

Il Campoli naturalmente non aderì alla prepotente pretesa, ed allora uno dei vagabondi sparò contro il ciclista un colpo di rivoltella.

Subito dopo, manco a dirlo, i perfidi dileguarono.

L'amico e collega Luigi Buonamano, che per caso era a passare di lì, soccorse il Campoli e lo accompagnò a S. Giovanni, ove fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Malviventi travestiti da preti e da poliziotti

E' bene mettere in guardia la cittadinanza contro le astuzie sottili, talor assai perverse, a cui ricorrono in questi tempi evoluti i malviventi per penetrare nelle case più chiuse e meglio guardate.

Quanto narriamo è accaduto due notti or sono ad una distinta famiglia che è imparentata ad un illustre uomo politico e che abita un elegante villino nei pressi di piazza Galeno.

In casa non eran che donne, il capo famiglia avendo dovuto assentarsi da Roma per affari. Egli aveva lasciata la vecchia mamma, la sua giovane signora gentile e la bimba, affidate alle cure delle donne di servizio.

In piena notte — verso le tre — la famiglia fu destata da ripetuti colpi picchiati senza discrezione all'uscio del villino. Chi poteva essere a quell'ora? Forse qualche fattorino del telegrafo che recapitava un dispaccio del caro congiunto lontano? Le signore si consultarono; le donne di servizio cessero a loro. Con quella vaga apprensione che suscita negli animi, di notte, la presenza d'un visitatore sconosciuto oltre lo schermo più o meno fragile dell'uscio, fu deciso che una delle domestiche sarebbe andata con ogni cautela ad aprire.

La donna andò, mise a posto il gancio della robusta catena di protezione, socchiuse il portone: e dallo spiraglio scorse due sacerdoti sui gradini della soglia, i quali, prima di parlare, salutarono rispettosamente togliendosi il cappello.

— E' questo il villino tal dei tali? — domandarono.

— Sì, è questo. Che cosa desiderano?

I due sacerdoti si mostrarono sorpresi della richiesta; e uno si affrettò a dire:

— Ma come!... Non siamo stati chiamati a somministrare il viatico alla signora madre dell'ingegnere, la quale è morente?

— Per carità!... — esclamò la donna vivacemente — per carità! La signora, grazie a Dio, sta benissimo; e nessuno qui, davvero, s'è mai sognato di disturbare lor signori per... una faccenda simile!

A queste parole i due sacerdoti, dall'altra che cristianamente rassegnati a tornare alla parrocchia, manifestarono un assai vivo risentimento.

— Qui ci si burla di noi e della religione! Va benissimo, va benissimo... Ora manderemo subito due guardie: e vedremo come andrà a finire questa storia!

— Mah, che vogliono che dica? Qui stiamo tutti bene, grazie a Dio: qui nessuno ha bisogno di sacramenti, per fortuna; nessuno ha chiamati lor signori. Mandino pure le guardie, se credono!

I sacerdoti se ne andarono. La donna chiuse in fretta e salì a riferire lo strano colloquio alle signore; le quali, visto il turbamento che la narrazione aveva suscitato, pensarono che la visita dei sacerdoti e la minacciata visita delle guardie nascondessero qualche insidia di malviventi. E si affrettarono — poichè il telefono è in casa — a telefonare alla Questura.

Il funzionario di servizio rispose rincuorando le signore e invitandole a non aprire ad anima viva, neppure... alle guardie: certo trattandosi di furfanti che avevano esperimentato quell'astuzia alquanto nuova ba per tentare di penetrare nel villino.

Tragica imprudenza infantile

Come per i disastri di quel nocivo animale infestante le nostre vie che è il camion, e per il suicidio al corrosivo di tutte le fanciulle in amore, potremmo istituire nella cronaca nera cittadina la rubrica delle sciagure provocate dall'imprudenza dei ragazzi che s'aggrappano alle vetture tranviarie.

Stamane sulle 11 il bimbo di 10 anni Pietro Maggio, romano, abitante in via Ludovico Muratori n. 15, ebbe l'idea disgraziata di viaggiar gratis sul predellino anteriore del rimorchio 1024 trainato da un carrozzone della Società Romana della linea n. 18 proveniente da S. Giovanni.

Ma giunto il convoglio all'angolo del viale Manzoni con la via Tasso, per cause non accertate ancora — e per minaccie del fattorino addetto al rimorchio e per aver perduto l'equilibrio — il ragazzo imprudente precipitò dall'angusto sostegno andando per fatale incidenza a finire tra il riparo laterale e le ruote.

Benchè il tram venisse subito arrestato era trascorso il tempo sufficiente per ridurre il povero corpo in condizioni spaventose.

Due anime pietose raccolsero i resti umani sanguinanti, provvidero pel trasporto all'ospedale di S. Giovanni.

Ma ogni cura fu vana. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Bruciata viva!

Una disgrazia raccapricciante è avvenuta ieri nella tenuta di San Vittorino a parecchi chilometri fuori di Porta Maggiore.

Una bambina di tre anni, Elvira, figlia del contadino Fernando Lorenzetti, durante una brevissima assenza della sua mamma che era andata ad attingere acqua nella vicina fontana, s'accostò al focolare e sventuratamente cadde sul fuoco.

Quando la madre accorse, la piccina orribilmente ustionata era già morente: e ogni aiuto fu vano. Il dottor Pollacci, medico della borgata, tentò con ogni mezzo di salvare la povera creatura che spirò dopo qualche ora fra spasimi atrocissimi.

FANTASIE E DISCUSSIONI

I centesimi e i soldi

L'altro giorno, finalmente, rovesciai sopra un foglio la piccola scatola che tengo sul tavolino, e dove vanno a finire gli spilli vaganti, i mozziconi di ceralacca e i bottoni che mi si scuciono a metà di un articolo. Per quanto sul primo mi fosse parso incredibile, m'ero accorto che laggiù dentro andava a rintanarsi del denaro: anzi mi ricordo benissimo che un giorno, aspettando cogli occhi una parola, come se avessi potuto vederla venire scodinzolando sul piano del tavolo, avevo scorto, luccicante nella penombra delle quattro pareti di cartone, la linea serpentina e inequivocabile del pizzo di Vittorio Emanuele secondo. Se denaro era, non intendevo lasciarlo inoperoso. Perciò, i primi cinque minuti di tempo libero, li dedicai all'esplorazione di cotesta miniera. Vuotai la cassetta del tesoro e cominciai a fare il conto.

C'erano centesimi e doppi centesimi coll'effige di ciascuno dei tre re d'Italia e colla data di non so più quante coniazioni. C'era qualche soldone argentino, e perfino degli spiccioli verdastri del tempo del granduca e del papa. Io non m'occupo di numismatica; e così gettai cotesto bronzo papalino, granducale e sud-americano. Quanto al resto ero deciso a non cedere a nessun malinteso spirito di economia, e ad averne presto la mia parte di gioia.

Tirate le somme, si trattava d'una cifra di trenta centesimi; e per un momento non sapevo capire in che modo cotesto capitale si fosse prodotto, in che modo cotesta ignota donazione fosse discesa sul mio tavolino. Perchè è vero che ai nostri bambini una lucciola messa sotto il bicchiere partorisce un centesimo, ma non son sicuro che le lucciole alle quali ho l'abitudine di dare la caccia appartengano a cotesta medesima specie di lucciole.

Ma cominciai vagamente a ricordarmi di tutti i panciotti vecchi e dei pantaloni riposti in tanti anni a ogni cambio di stagione, e del centesimo logoro e del soldo bucato che s'annidano nei fondi delle tasche e ci accompagnano, fedeli e dimenticati, traverso tutti gli eventi. Cominciai a ripensare a tutte le lettere e a tutti i fogli che avevo fatto circolare pel mondo, e a tutte le frazioni intascate sbadatamente tante volte allo sportello d'un ufficio postale, proprio al momento che mi balenava in testa l'idea più importante, ch'era precisamente quella che avevo lasciato fuori da un manoscritto consegnato allora al suo destino e oramai irraggiungibile. E sentendolo realmente mio, e generato dalla mia attività, cotesto capitale mi sembrava è vero più piccolo, ma nello stesso tempo m'era più caro. La questione delle origini, scolorandosi, lasciava pieno rilievo all'altra questione, di trovare un impiego appropriato alla cifra che rappresentava il margine certo, l'utile netto di dieci anni continui di lavoro.

Tre *macedonia* potevano essere, almeno con grande approssimazione, la forma d'investimento più pura e più degna. Ricchezza nata dal fumo di tante pagine imprudenti, di tante ilarità e tristezze disordinate, era difficile potesse ritornare in qualcosa di meglio che in fumo. Con due passi ero sulla piazzetta di questo borgo, e allineavo con qualche orgoglio i vecchi centesimi sul marmo dello spaccio.

Lo spaccio faceva pensare in tutto e per tutto a uno dei primi sonetti di Pascarella; e il marmo chiazzato di vino, e incrinato e sbocconcellato in qualche gran bastonatura o trambusto, pareva la lapide commemorativa di tutte le elezioni in campagna romana. Io gustavo il profumo diffuso delle spezie come frante sotto questi soli densi e pesanti, e anche il tanfo dello stoccafisso nell'aroma appiccicoso del vino giallo non mi pareva disgustoso. Pensavo a quelle antichissime venerabili *macedonia*, le magiche « marca d'oro » secche ed elettrizzanti, che qualche volta càpita ancora di trovare in questi angoli di mondo. E non dirò mai la mia confusione sotto lo sguardo obliquo e negramente ironico di una donna colossale che poggiava sulle stadere del banco due mammelle come quelle di Cibele, e sotto la sua intimazione di levare di sul marmo, come ella li chiamò, quei bajocchi del papa ».

In sostanza il mio capitale, frutto dei miei dieci anni di pena, era un capitale morto. I centesimi e i doppi centesimi — come poi cotesta Cibele ebbe a informarmi — erano stati aboliti; e la misura della ricchezza minima era ormai fissata, con un decreto regio di non so quanti mesi fa, nella moneta d'un soldo. Una delle abitudini che ho ereditato dal mio povero nonno, oltre quella di bever sempre un bicchier d'acqua dopo colazione, è di leggere i giornali con un anno di ritardo. Cosicchè stamani, per esempio, ho letto un numero della « Tribuna », appunto vecchio d'un anno, con un lungo articolo dove un dantofilo risolve con argomenti irrefragabili il famoso problema del Veltro Dantesco; e dimostra a lume di storia e di filologia che codesto Veltro non è, e non può esser altri che il Presidente Wilson. Uno di questi giorni mi raggiungerà nel tempo il numero del giornale col testo del decreto per l'abolizione del centesimo, il decreto promovente sui due piedi la ricchezza nazionale dal centesimo al soldo; e anche questa volta mi troverò con le mie esperienze bell'e fatte e le mie idee bell'e fatte: esperienze e idee malinconiche anche questa volta.

Perchè, non per quelle tre « macedonia », e non per quella mia povera figura di capitalista rientrato, ma scendendo a capo basso lo scalino consunto dello spaccio e rifacendomi verso casa, mi pareva che il mondo fosse diventato ancora brutto ed inabitabile; o più esattamente mi pareva fosse diventato più piatto, come se avessero chimicamente e misteriosamente abolito tutta l'erba e le pianticelle, e gli alberi fossero diventati di colpo mediocri e piccini. Mi pareva che qualcuno diabolicamente avesse dato fuoco alla santa casuccia di Puccettino, quella casuccia così misera, ma in virtù della quale le nostre casucce riescivano a volte a sembrarci delle case. Dal sistema monetario era stata cacciata fuori la moneta più importante di tutte, che è appunto la moneta che non costa quasi nulla, e con la quale un tempo si compravano soltanto le cose simboliche e inapprezzabile che sono un bastoncino di menta, una pasticca di liquerizia, una bambolina di foglio. Non mi sentivo più di poter aver fiducia in un paese che calpestava, così gratuitamente e bestialmente, i valori più delicati e fondamentali, come un paese che si rimangiasse tutte le proprie fiabe. Vedevo sulla piazzetta un bambino che conduceva una capra, un bambino che andava a scuola con la sua cartella a tracolla, un bambino con la brocca alla fontana, come in una graziosa pantomima campestre; ma mi pareva impossibile che potessero essere dei bambini. Per lo meno erano dei bambini disgraziati, dei bambini che avevano perso il loro centesimo, dei bambini ai quali era stato rubato il più bel balocco. Erano dei bambini costretti a capire questa verità che contiene tutta la disillusione umana, questa verità da riservare soltanto per gli anni più tardi; e cioè che un soldo è fatto, era fatto, di cinque centesimi, ma non vale affatto un centesimo, come un quartiere di case operaje non vale la stamberga di Puccettino, come una ricetta medica non vale un'avemmaria.

Rendeteci i nostri centesimi, ch'eran le nostre vere ricchezze! Tenete per voi i vostri soldi borghesi, le vostre lire di carta, o gli *chèques* dei vostri milioni, ma rendeteci i nostri centesimi dal suono stridulo e quasi impossibile come quello dell'ultimo tasto del pianoforte. Non illudetevi che con cotesti trucchi ci darete ad intendere d'averci arricchiti; anzi ci riterremo derubati, derubati a un giuoco di borsa che cade sotto più dure sanzioni di quelle dei vostri codici, se d'ora innanzi non ci contenterete sempre il nostro piccolo avere in tutti centesimini. Le vostre zecche possono coniare tutte le monete che vogliono; ma i nostri bambini non crederanno mai che le tenui lucciole sotto il bicchiere partoriscano i vostri soldi massicci e pesanti; e noi abbiamo diritto di esigere un sistema monetario, che ci lasci poveri come siamo, ma che almeno non offenda le leggende del nostro paese e la fede dei nostri bambini. Vogliamo un sistema monetario al quale possano liberamente contribuire anche le lucciole. Soltanto allora riterremo che il vostro mondo non è del tutto reciso dal nostro, e che abbiamo almeno a comune l'emblema prezioso della moneta infima, il segno di croce della moneta paria, della quale padroni voi di non servirvi purchè noi possiamo ancora spenderla alla fiera dei nostri sogni.

Emilio Cecchi.

La crisi della moneta in Francia

PARIGI, 31.

La crisi della moneta continua, sebbene si siano operati altri cinque arresti fra cui quello di un italiano, tale Sinibaldi, di un impiegato in una grande banca e di un avvocato. Gli incidenti si moltiplicano ed uno ha avuto uno scioglimento tragico.

A Versailles una donna di 50 anni era salita in tram. Avendo ella offerto al bigliettaio di pagare il biglietto con una banconota da 5 franchi, il bigliettaio le rifiutò il resto. Ne seguì una discussione vivace, che fu improvvisamente troncata dalla morte fulminea della donna uccisa per congestione. Il bigliettaio sfuggì al linciaggio solo per il provvidenziale accorrere della polizia.

I Sovrani a S. Margherita Ligure

GENOVA, 31. — Ieri sono giunti improvvisamente a Santa Margherita, provenienti da San Rossore, il Re e la Regina, il Principe ereditario e le Principesse. Essi si sono recati a visitare i Granduchi di Russia Pietro e Nicola, i quali, come è noto, hanno sposato due principesse montenegrine sorelle della Regina Elena. I Sovrani giunsero a bordo del loro *yacht*; la principessa Giovanna è giunta invece per ferrovia in un vagone salon speciale, insieme con una dama e un gentiluomo di Corte. La popolazione ha improvvisato calorose dimostrazioni ai Sovrani.

Maria di Rumania a Lugano

LUGANO, 31. — Da alcune settimane sono fra noi la Regina Maria di Rumania e la figlia Elisabbetta. Pure a Lugano è giunto il principe Giorgio di Grecia duca di Sparta. Molto probabilmente avverrà a Lugano il fidanzamento ufficiale del principe Giorgio con la principessa Elisabetta.

FIRENZE, 31. — Si annuncia prossimo l'arrivo della Regina di Romania a Firenze dove è stata preceduta dal Ministro del Protocollo, principe Stirbey. Con la Regina viaggia la Principessina.

La traslazione delle salme di Filzi e Chiesa

TRENTO, 30. — Il 1. novembre saranno esumate le salme dei due grandi martiri roveretani Filzi e Chiesa, provvisoriamente tumulate nel nostro cimitero.

I gloriosi resti saranno trasportati a Rovereto, dove saranno organizzate onoranze solenni.

Anche Trento onorerà degnamente le due salme, e alla pietosa cerimonia interverranno le autorità, gli enti e i sodalizi cittadini.

Il Governo americano per la buona utilizzazione degli acciai speciali nelle costruzioni metalliche.

In America viene da qualche tempo molto studiato l'uso degli acciai speciali nelle costruzioni metalliche, civili, come ponti, tettoie, ecc.; e ciò sia da un punto di vista generale, sia per potere, in casi particolari, adottare tipi di costruzioni che si dovrebbero ritenere inammissibili senza un uso appropriato dei materiali disponibili.

Non si tratta di studi teorici; ma di studi che hanno ricevuto ormai grandiose e caratteristiche applicazioni. E la questione è riconosciuta di così grande importanza, nel mondo tecnico ufficiale, che il *Bureau of Standards di Washington* vi ha recentemente apportato un inestimabile contributo sperimentale, eseguendo per ben quattro anni lunghe serie di prove su 18 grandi colonne metalliche adottate come membrature compresse in tre grandi ponti eretti di recente.

Le 18 colonne sono costruite con 18 qualità di diversi acciai speciali con percentuali: di nichel da 1,18 a 3,39; di cromo da 0,37 a 0,60; di silicio da 0,10 a 0,38.

Sono degne di essere largamente conosciute queste prove, per varie ragioni; perchè le colonne rappresentano un elemento costruttivo che può essere altrimenti adoperato, per la grande varietà di materiali sperimentati, ma sopratutto perchè dimostrano, nel loro insieme quale importanza si assegna in America all'uso degli acciai speciali nelle costruzioni metalliche.

Questo fatto deve essere tenuto ben presente in Italia, ora che l'*Unione Fabbricanti Acciai Speciali* si trova in grado di fornire qualunque qualità sia di acciai speciali, tanto per costruzioni quanto per macchine, sia molte delle leghe metalliche necessarie per la produzione, sia pure di metalli rari (Cobalto, Tungsteno, Silicio).

L'*Unione* ha sede, provvisoria, in Milano, Piazza S. Maria delle Grazie, *n. 1*, ed a Milano ha pure un negozio di vendita, al Corso d'Italia, n. 46.

A Roma, l'ing. Remo Catani, via Babuino, n. 41, telefono 85-66, che fa parte del Comitato Direttivo della *Unione Fabbricanti acciai speciali*, si occupa delle trattative relative non solo a questi materiali, ma anche di altri che possono esser prodotti dalle Officine della *Unione*.

Pure a Roma si ha un Deposito di acciai da utensili e da costruzioni in via Ostiense, n. 156.

I depositi delle Casse di Risparmio

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di giugno 1919 da lire 5.460.108.660 a lire 5.080.189.594 per un importo di lire 120.080.934.

Un paese in fermento

per la sistemazione del cimitero

CHIOGGIA, 31. — Il cimitero di Sottomarina è così angusto da non permettere ulteriori seppellimenti, per cui il Comune decise di allargarne la cerchia. E poichè la costruzione di una nuova cinta in muratura avrebbe importata una spesa oggi non consentita dal bilancio, si stabilì di impostare un reticolato metallico provvisorio. Ma quest'opera piuttosto indecorosa, ha suscitato vivo malumore tra gli abitanti e ieri mattina un girovago invitava la popolazione, di cui è nota la tradizionale mitezza, a riunirsi per andare a distruggere il reticolato. Alle 14 infatti ortolani, pescatori e donne correvano in massa al cimitero ed abbattevano la difesa metallica, facendo gravi minacce nel caso non fosse al più presto costruita la cinta stabile.

Falsari arrestati a Milano e a Trieste

MILANO, 31. — Era giunta notizia al Comando dei carabinieri che una banda di falsari andava e veniva indisturbata da Milano a Trieste spacciando biglietti falsi da cento e da cinquanta lire. In seguito ad un appostamento otto componenti la banda sono stati arrestati a Milano. A Trieste poi sono stati arrestati altri tre individui sempre per la medesima imputazione. Essi sono confessi.

Un malvivente ucciso e bruciato

CALTANISSETTA, 30. — Nel vicino comune di Vallelunga, in contrada Verbocando, in aperta campagna, ieri veniva da un pastore rinvenuto un cadavere di sesso maschile, in massima parte bruciato.

Accedute sul posto le autorità, i miseri resti vennero identificati come appartenenti a tale Cardinale Carmelo fu Vito, da Vallelunga, di anni 37, contadino.

Risultò che lo sciagurato prima era stato ucciso a colpi d'arma da fuoco e poscia unto di petrolio, e posto su dei mucchi di fascine, cui in ultimo fu appiccato il fuoco. Il Cardinale era sorvegliato speciale e parecchie volte condannato per abigeati, associazione a delinquere, ricettazione di animali rubati, ecc.

Il discorso Orlando a Vittorio Veneto

VITTORIO VENETO, 30.

Alle ore 10 è stato cantato un *Te deum* nel Duomo, officiante il vescovo monsignor Pecegati, il quale ha pronunciato un discorso vibrante di patriottismo.

Alle ore 11.15 è giunto il treno speciale recante l'on. Orlando, l'on. Foscari, l'on. Fradeletto ed uno stuolo di altri parlamentari e di autorità.

Alle ore 11,30 al Teatro Sociale dove erano convenute le autorità ed un pubblico affollatissimo, ha avuto luogo la cerimonia ufficiale della glorificazione della vittoria.

Il commissario prefettizio comm. Taormina ha presentato, tra generali acclamazioni, l'on. Luzzatti, il quale ha pronunciato un discorso commemorativo interrotto spesso da vivi applausi e salutato alla fine da una entusiastica ovazione.

A nome del Governo ha poi parlato applauditissimo l'on. ministro Nava salutato da generali acclamazioni.

L'on. Orlando ha improvvisato quindi un discorso sottolineato ad ogni frase da scroscianti battimani.

Dopo di avere portato il saluto e l'adesione dei combattenti siciliani, l'on. Orlando continua dicendo:

« Quanti — or è un anno — figli d'Italia conoscevano il nome di Vittorio Veneto? E in Italia, mentre il nostro cuore, sanguinando, accomunava nell'affetto e nell'angoscia le città sorelle straziate, chi mai avrebbe ardito pensare o sperare che quel nome d'un tratto sarebbe balzato dalla inesprimibile profondità del nostro dolore, alle vette più luminose della nostra gloria?

Ora, il bel nome sonoro e augurale, si libra sulle ali della storia, nello spazio e nel tempo: inciso sui marmi e sui bronzi di tutta Italia, più indelebilmente inciso in tutte le anime nostre. E passerà di generazione in generazione, proclamando quella sua battaglia, che è l'evento più memorabile, il prodigio più meraviglioso della nostra stirpe, che pur ricorda gli eventi e i prodigi di Roma.

E, per verità, fu quella una vittoria genuinamente italiana, innanzi tutto per l'idea da cui fu animata, geniale e semplice nel tempo stesso come è proprio dello spirito di nostra gente. Contro un nemico superiore per numero (in complesso 64 divisioni contro 56); per situazione strategica (incombente, diretta minaccia sulle nostre retrovie essenziali); per condizioni tattiche (il nemico possedeva tutte le posizioni dominanti, formidabili per natura e per apprestamenti difensivi), il nostro Comando seppe trarre il beneficio massimo dall'unica debolezza obiettiva dell'esercito nemico, derivante dalla situazione logistica, per cui il rifornimento delle truppe austriache fronteggianti il Grappa e il Montello mancava quasi affatto di vie a tergo e doveva dipendere dalla linea di pianura che da Vittorio procedeva verso Pontebba. Raggiungere Vittorio era dunque spezzare in due l'esercito austriaco, così come raggiungere l'altipiano di Pratzen doveva ad Austerlitz spezzare in due l'esercito austro-russo. Così qualcuno ha fatto un parallelo tra la manovra di Vittorio Veneto e quella di Austerlitz; ma se i confronti sono resi difficili dalla diversità sostanziale delle circostanze, è certo che la genialità latina brilla di luce egualmente fulgida in ambedue queste battaglie gloriose.

Ma Vittorio Veneto non sarebbe stato, se alla magnifica idea direttiva del Comandante Supremo, non avesse corrisposto l'esecuzione, che fu un prodigio di armonia. Capi e soldati furono meravigliosi. Se la Quarta Armata doveva sostenere il cómpito dell'attacco dimostrativo, cómpito di anticipata volontaria rinunzia ai successi brillanti, essa negli omerici assalti dell'Asolone, del Colle della Berretta, del Pertica, sei volte perduto e sei volte riconquistato, assolse magnificamente quel cómpito, riuscendo ad impegnare largamente le riserve nemiche. Intanto la massa della vera manovra, l'armata del Montello, forza il passaggio del fiume; e qui si determina quell'attimo da cui spesso dipende tutta una fase storica; l'attimo in cui si direbbe che il destino faccia il suo tentativo estremo; è la crisi onde si determina un trionfo e una disfatta. Parlo della spaventosa piena del fiume, che il 27 ottobre portò via i ponti, lasciando ottantamila uomini sull'altra sponda, tra loro stessi non collegati. Rifulse allora in questa lotta contro il destino, il valore delle truppe che lo sforzo e l'impeto e la costanza di cento e cento prove della lunghissima guerra parvero riassommarsi in un definitivo, sovrumano atto di tenacia eroica e di irresistibile andacia; e rifulse il felice intuito del comandante, che con repentino mutamento del primitivo disegno, mandò il nono corpo d'armata a forzare il passaggio più a valle, dove era men disagevole. E il destino si dichiarò vinto.

Vittorio Veneto fu vittoria sintetica. Essa riassunse tutto lo sforzo dei quattro anni di guerra, come fanno le cifre riassuntive di un bilancio, che pure abbia avuto un lungo svolgimento e formidabili passività. I fattori di un evento storico di così vasta e profonda ripercussione non possono non essere egualmente complessi e profondi. Noi vediamo subito il nesso tra la vittoria offensiva dell'ottobre 1918 e la superba vittoria difensiva del giugno. Vediamo con eguale chiarezza che l'una e l'altra non sarebbero state possibili senza la disperata difesa del novembre e del dicembre 1917; quella prima resistenza sul Piave, di cui solo Omero potrebbe dir degnamente e della risoluta energia di volere del Comando e del valore eroico dei soldati. Ma noi dobbiamo pure riconoscere il nesso, se pure non immediato, che collega Vittorio Veneto alle undici battaglie dell'Isonzo, in cui si temprò lo strumento, perchè divenisse così micidiale da distruggere un Impero e che, altresì, lo collega alla fatale Caporetto. Sì, anche Caporetto; non solo perchè nessuna prova tempra gli animi quanto l'avversità (e quel terribile avvenimento fu per gli italiani la più rude ed efficace scuola di disciplina e di dovere) ma, altresì, perchè già l'aver potuto resistere a quel disastro fu per l'Italia una vittoria la quale, per quanto negativa nei suoi effetti, bene può far degno riscontro a quelle che noi celebriamo.

E se il caso volle che la indicazione della Seconda Armata si tramutasse in quella di Ottava, resta pur sempre vero come, profondo ne è il significato, il fatto che proprio quell'Armata su cui più direttamente e gravemente pesò la sciagura di Caporetto, fosse quella che più fulgidamente venta la gloria di Vittorio Veneto.

E, finalmente, fu questa la più romana di tutte le battaglie, gigantesca ancor più che nelle proporzioni, nelle conseguenze: compì l'unità e costituì le fortune nuove d'Italia; disfece uno degli Imperi più possenti, grave di tradizioni secolari e temuto per la minacciosa sua forza; decise la vittoria definitiva degli Alleati e la irreparabile sconfitta dei nemici, onde la umanità intera sembrò sollevarsi finalmente dal suo incubo e procedere su vie più sicure. Si può anche sperare che, divelta dalle sue profonde radici la mala pianta dell'imperialismo e del militarismo, il popolo germanico cooperi sinceramente a scopi di pace e di civiltà: da poichè, come dice San Paolo, del rinnovamento spirituale dei popoli non si deve mai disperare. Ma l'Impero austro-ungarico doveva o essere imperialista o militarista o non essere; esso non era già un popolo, ma un esercito, accampato nel cuore dell'Europa, come minaccia permanente della tranquillità dei popoli e di ogni progresso civile. In questo senso, Vittorio Veneto ha portato il più fecondo e il più decisivo contributo alla pace, che noi vogliamo duratura ed anzi definitiva.

Non solo, quindi, per l'Italia, ma per tutte le genti libere e civili il nome di Vittorio Veneto dovrebbe splendere con la venerazione e col fascino di una terra santa: la terra dove una misteriosa giustizia — regolatrice imperscrutabile dei destini dei popoli — fece la sua terribile vendetta su coloro che l'avevano irrisa, confidando unicamente nella spada e nel maglio, nel ferro e nel fuoco.

Comunque, di quanti in Italia oggi viviamo, di quanti per l'avvenire ci seguiranno, sarà Vittorio la mèta di un pellegrinaggio ideale, fatto per esaltare i nostri spiriti, per benedire in eterno quanti per la Patria immortale hanno combattuto, hanno sofferto, sono eroicamente caduti ».

Le ultime parole dell'on. Orlando sollevano calorosi applausi.

Ultimo oratore è stato il generale Caviglia, il cui nome era stato fatto da tutti gli oratori come uno dei principali fattori che condussero alla vittoria; insistentemente acclamato dal pubblico, ha detto che l'anno prossimo, nel secondo anniversario esporrà tutte le varie fasi della battaglia che ha determinato la liberazione di Vittorio Veneto e la grandiosa vittoria italiana. Con questa promessa, accolta da interminabili applausi ha avuto termine la cerimonia.

Banchetto all'on. Luzzatti

Alle ore 14, nella sala del vecchio palazzo del Consiglio comunale, in Ceneda, ha avuto luogo un pranzo in onore dell'on. Luzzatti.

Hanno parlato, applauditissimi, il Commissario prefettizio, comm. Taormina, l'avvocato Spagnolo, cittadino di Vittorio, l'on. Zippel, rappresentante di Trento, l'on. Pitacco, rappresentante di Trieste, l'on. Fradeletto, il sen. Cavalli, il sen. Grimani e l'on. Ministro Rossi.

Infine l'on. Luzzatti, commosso, ha ringraziato tutti gli altri oratori.

Le comunicazioni telefoniche con la Svizzera

MILANO, 30. — Sono state oggi ristabilite dopo più di cinque anni di interruzione, le comunicazioni telefoniche fra l'Italia e la Svizzera. Le prove hanno dato buoni risultati.

L'Italia è il primo Stato belligerante che ripristina le comunicazioni dirette con la Svizzera. Seguiranno, fra qualche giorno, la Germania e la Francia.

Per l'abolizione dei calmieri

GENOVA, 31. — La Federazione ligure dei lavoratori della terra, la Lega agraria provinciale e il Sindacato orticoltori del Piemonte si sono uniti per svolgere un'azione decisa e concorde diretta a ottenere l'abolizione dei calmieri sui prodotti agrari.

La Giunta direttiva ha compilato un memoriale che è stato oggi presentato alla Commissione annonaria del comune di Genova. Il memoriale chiede una risposta entro il primo novembre. Ove la risposta non sia venuta o venisse negativa o semplicemente dilatoria, gli agrari dichiareranno la serrata per i mercati della Liguria e del Piemonte. Una riunione di rappresentanti delle maggiori associazioni agrarie liguri è stata indetta per il 3 novembre a Genova e in tale sedata saranno comunicate le risposte eventuali e si addiverrà alla decisione definitiva.

Londra al gen. Diaz

LONDRA, 30.

Al pranzo offerto dal Governo britannico in onore del gen. Diaz, ha preso per primo la parola Sir Eric Geddes, il quale ha detto: « Per noi il generale Diaz rappresenta la cavalleria leggendaria della sua antica e grande Patria: egli rappresenta l'Italia che fu, e sarà alleata ed amica della Gran Bretagna, alleata alla quale nel passato, non meno che durante questi terribili anni, tanto dovemmo.

La vitalità dell'Italia è straordinaria: la sua immensa influenza si sviluppa rapidamente. Essa percorre oggi di nuovo lo stesso sentiero dei suoi grandi antenati. Questa espansione dell'Italia e la simpatia che noi sempre abbiamo nutrito per essa, sono necessarie al buon accordo fra noi ».

Sir Eric Geddes rende quindi un caloroso omaggio alla marina italiana, ricordando con grande ammirazione come furono colati a picco la *Viribus Unitis* ed altre navi.

Sir Eric Geddes tributa infine un caloroso elogio al generale Diaz, che, ha soggiunto l'oratore, riportò una delle vittorie più brillanti e decisive della guerra mondiale. L'oratore concludendo ha detto che geograficamente l'Italia ha realizzato completamente la sua unità, mediante la guerra e perciò che concerne alcune questioni che sono sospese essa può essere sicura della nostra cordiale ed intiera simpatia e del nostro desiderio di sostenere le sue legittime aspirazioni.

Leviamo questa sera il bicchiere alla salute del nostro ospite ed alla prosperità dell'Italia che egli rappresenta, e offriamogli i sentimenti della nostra inalterabile amicizia.

Parla Diaz

Il generale Diaz risponde ponendo in rilievo la splendida opera compiuta in Italia dalle truppe britanniche, e descrivendo i soldati britannici come camerati incomparabili sui campi di battaglia.

Ha quindi detto che il compito della Marina britannica nell'Adriatico e nel mare del Nord non era stato sufficientemente apprezzato. Fu una grande lotta silenziosa e senza tregua, di notte e di giorno, dalla quale la vecchia Inghilterra poteva essere giustamente fiera.

Il generale Diaz ha poscia parlato in termini molto affettuosi del Principe di Galles. Ad esso, ha detto il generale, l'Inghilterra potrà affidare con sicurezza i suoi destini. Io l'ho trovato un nobile soldato e un nobile camerata.

Ha parlato quindi il conte Cavan, che ha fatto l'elogio del generale Diaz.

Stamane il generale Diaz ha deposto una corona sul monumento commemorativo dei morti in guerra elevato al Whitehall.

Nel pomeriggio il generale Diaz visiterà il Parlamento e questa sera, pranzerà al Restaurant Principe, con la colonia italiana.

Questa sera ha poi preso parte ad un pranzo intimo di Corte al *Buckingam Palace*, al quale hanno assistito il Re, la Regina e la Principessa Maria.

Il Re ha conferito al generale Diaz la Grande Croce dell'Ordine del Bagno.

Scioperanti che s'impadroniscono del Municipio a Sambuca Pistoiese

FIRENZE, 31. — Giunge notizia da Sambuca Pistoiese che gli operai addetti alla costruzione della strada che da Sambuca conduce alla vicina frazione di Treppio, sono da qualche giorno in sciopero non avendo ottenuto il richiesto aumento delle paghe e la riduzione delle ore di lavoro. Ieri mattina venne tenuto un comizio nel quale si parlò di continuare lo sciopero ad oltranza. Nel pomeriggio crebbe nel paese il fermento per modo da far prevedere fatti gravi anche perchè gli operai scioperanti manifestarono l'idea di volere usare rappresaglie contro quanti avevano rifiutato di riconoscere i loro diritti. Fu così che in piazza del Comune si andarono agglomerando gli scioperanti i quali emisero grida di: abbasso il Comune. Qualcuno incitò la folla a invadere il municipio onde impossessarsi degli uffici. La proposta incontrò subito entusiastica adesione e fu messa immediatamente in effetto. Alcuni operai si precipitarono negli uffici del Comune imponendo agli impiegati con gravi minacce di uscire. Quindi, dentro una sala del Comune venne tenuto un comizio dopo il quale gli scioperanti abbandonarono il palazzo chiudendo a chiave la porta. Le chiavi furono più tardi consegnate al brigadiere dei carabinieri.

L'autorità informata del grave incidente inviò a Sambuca Pistoiese squadre di guardie e carabinieri per ristabilire l'ordine.

Tafferugli e ferimenti a Cervia durante un comizio elettorale

RAVENNA, 31. — Ieri sera a Cervia, durante un comizio elettorale repubblicano sono avvenuti dei tumulti. I socialisti hanno impedito all'on. Pirolini di parlare. Ne è nata una violenta colluttazione durante la quale tre persone sono rimaste ferite di coltello e numerose altre sono rimaste contuse.

Ultime notizie e informazioni

La Conferenza del Lavoro a Washington

Sono incominciate a Washington le discussioni della Conferenza Internazionale del Lavoro. E' il primo «pezzo» dell'organismo della Società delle Nazioni che vien posto in movimento. E' la prima riunione internazionale che si tiene fra le rappresentanze degli Stati alleati, associati, neutri ed ex-nemici, dopo la immane guerra. Per la prima volta, nella storia del mondo, siedono intorno allo stesso tavolo, muniti degli stessi poteri, a parità di condizioni, rappresentanze di istituti statali e rappresentanze di liberi istituti sindacali forgiati dalle classi. Per la prima volta i rappresentanti dei Governi (due per ciascuna nazione) dividono il mandato con i rappresentanti delle organizzazioni del lavoro e del capitale (due per ciascuna nazione, uno per classe).

Alla Conferenza la Delegazione italiana è risultata così costituita: *Delegati del Governo*, il senatore Mayor des Planches e il dott. Di Palma-Castiglione, ispettore di emigrazione (quest'ultimo in sostituzione dell'on. Cabrini, impossibilitato a partire per ragioni di salute). — *Delegato per la classe industriale*, comm. Quartieri. — *Delegato per la classe operaia*, Gino Baldesi, della Confederazione Generale del Lavoro.

Sono *consiglieri tecnici dei delegati governativi* l'ing. Bernardi e l'ing. Fasolato, ispettori del lavoro presso il Ministero dell'Industria, commercio e lavoro, e la signora Laura Casartelli-Cabrini per le leggi sulle operaie e sui fanciulli. — *Consiglieri tecnici del delegato operaio* sono: Guido Di Dio, della Confederazione Generale del Lavoro, e il dott. Paolo Sacco, della Confederazione degli operai cattolici. Il delegato industriale non ha chiesto consulenza tecnica.

La Delegazione italiana è alloggiata all'Hôtel New Willard, in Washington.

Per gli orfani di guerra

Si è riunita al Ministero dell'Interno, presieduta dall'on. senatore Bergamasco, la Giunta esecutiva del Comitato Nazionale per gli orfani di guerra.

Il Presidente ha dato notizia delle sovvenzioni concesse a talune istituzioni di assistenza agli orfani di guerra, ed in ispecie a quelle che ne han curato l'invio alle colonie marine e montane.

Fra le deliberazioni emesse, oltre quelle concernenti l'assunzione della spesa per il ricovero di vari orfani di guerra ciechi, sordomuti o deficienti, meritano particolare menzione quelle relative alle domande di erezione in ente morale delle seguenti istituzioni: Fondazione italo-americana per gli orfani degli ufficiali italiani morti sul campo, costituita per la generosa iniziativa dei signori Charles Marger e figli, cittadini americani, i quali hanno elargita all'uopo la somma di franchi cinquecentomila, accompagnando l'offerta colle più calde espressioni di simpatia pel nostro Esercito e per la Nazione italiana; Istituto Nazionale Tito Molinari per gli orfani di guerra degli ufficiali soci dell'Unione Militare, fondata da questa Società con un capitale di lire un milione e duecentomila; Orfanotrofio Lombardo in Massa, costituito dal conte Ernesto Lombardo che lo ha dotato dei fabbricati occorrenti e del capitale di lire quattrocentomila; Casa degli orfani di guerra del Molise, fondata in Campobasso per iniziativa di quel Comitato provinciale per gli orfani di guerra, e col fervido interessamento del Prefetto comm. Sante Franzè.

Premi in danaro
agli affondatori delle navi nemiche

Nell'aprile 1918 fu disposta l'istituzione e regolata l'assegnazione e la distribuzione di importanti premi in danaro per la distruzione di navi nemiche negli speciali casi in cui particolarmente rifulgeva l'iniziativa ed il valore individuale in audaci azioni isolate e compiute con mezzi in palese sproporzione di potenzialità rispetto alle navi attaccate e distrutte.

La decorrenza di tale provvedimento risultò stabilito alla data del 15 maggio 1918. Ma azioni brillanti ed audaci erano state compiute anche prima di tale data, anzi furono proprio esse che dettero motivo alla emanazione del decreto.

Non era tuttavia possibile premiarle, come quelle compiute dopo il 15 maggio 1918, per ovvie ragioni amministrative, alle quali poteva riparare soltanto una nuova disposizione avente forza di legge; gli interessati avevano da tempo richiesto che si provvedesse, come giustizia e equità evidentemente imponevano.

L'attuale Ministero, al quale pervennero rinnovate istanze di coloro che si vedevano esclusi da un beneficio che altri avevano conseguito senza maggior merito, ha voluto rimuovere questa disparità di trattamento che non appariva invero giustificata, ed ha dato corso ad un R. decreto legge, il quale, conferendo applicazione retroattiva al provvedimento in questione, accorda il diritto al premio a coloro che presero parte ad azioni svoltesi durante tutta la recente guerra sempre quando abbiano i caratteri sovra accennati.

E' intendimento del Ministero della Marina che tale decreto sia applicato con ogni possibile sollecitudine.

I crediti con l'Austria
nei paesi liberati

Risulta che alcuni istituti di credito austriaci diffidano i propri creditori appartenenti ai territori della cessata monarchia austro-ungarica, passati all'Italia, a ritirare i propri crediti entro brevissimo tempo, con minaccia che, in caso diverso, le somme relative saranno depositate presso i giudici austro-tedeschi per conto dei creditori.

Il Governo italiano ha protestato presso il Governo austro tedesco contro tale provvedimento col quale si vorrebbe imporre a nostri cittadini la realizzazione dei loro crediti in corone, mentre a termini dell'art. 271 del trattato di pace hanno diritto al pagamento in lire al cambio medio della borsa di Ginevra nei due mesi anteriori al 1. novembre 1918. E' bene però che gli interessati siano avvertiti che devono nei rispettivi contratti e nella legislazione austriaca cercare anche la tutela giudiziaria dei loro interessi.

Approvvigionamento di calzature di Stato

Il Ministero dell'Industria, nell'intento di apparecchiare un'equa distribuzione di calzature di Stato in tutte le Provincie, ha provocato la costituzione di un Ente che ha assunto il servizio generale di raccolta delle calzature per irradiarle alla popolazione secondo i bisogni, attraverso i Consorzi provinciali.

Si sta pure organizzando un Ente industriale al quale parteciperebbero i calzaturifici di tutte le regioni per assicurare allo Stato, attraverso una gestione centrale e responsabile, una produzione fissa di 400 mila paia di scarpe mensili di calzature nazionali. Lo Stato fornirebbe i materiali e conserverebbe il controllo e la tutela degli interessi del pubblico, mentre la fabbricazione e la sorveglianza tecnica sarebbe esercitata dal costituendo consorzio con [illegible] industriali.

Situazione finanziaria in Inghilterra

LONDRA, 30.

Alla Camera dei Comuni continua la discussione sulla situazione finanziaria.

Clynes, del partito operaio, reclama la più stretta economia e la liquidazione del debito nazionale con una imposta sul capitale, imposta che faccia tornare allo Stato le fortune realizzate durante la guerra.

Cecil crede anche egli che il Governo debba studiare un'imposta sul capitale. Domanda di sapere la cifra delle somme destinate alle spese che l'Inghilterra incontrerà per i nuovi mandati che essa ha accettati.

Alcuni deputati rispondono: La Palestina pagherà le proprie spese.

Lloyd George dichiara che la maggior parte delle spese va a carico dei bilanci dell'esercito e della marina, dei quali gli effettivi ammontavano a quattro milioni di uomini al momento dell'armistizio, che saranno ridotti a 730 mila nel prossimo novembre e a 500 mila alla fine del marzo 1920.

Nell'anno prossimo si avrà un notevole avanzo che sarà destinato all'ammortizzamento del debito. I provvedimenti studiati per la liquidazione del debito in cinquanta anni saranno la prova del coraggio e della previdenza dell'Inghilterra.

Lloyd George aggiunge: Fummo costretti a mantenere molti uomini sotto le armi fino alla firma del Trattato di pace perchè la Conferenza non seppe mai se la Germania avrebbe o no firmato il Trattato. Dovemmo anche consultare Foch per prendere le disposizioni al fine di poter marciare, occorrendo, su Berlino. Solo l'aver mantenuto sotto le armi quattro divisioni ci permise di poter aiutare Foch a costringere a firmare la Germania, che non avrebbe firmato se ci avesse creduti incapaci di obbligarvela. Sarebbe stato allora la disfatta invece del disavanzo il sacrificio di centinaia di vite sarebbe stato reso inutile per ottenere l'equilibrio dei conti.

La Germania è senza esercito e senza flotta: ecco le buone ragioni per aver fiducia nella futura solidità finanziaria dell'Inghilterra.

Sormonteremo queste difficoltà, come le sormonta ogni altro. Facciamo economia, ma non rifiutiamo i crediti necessari per l'educazione e la salute del popolo. Sarebbe una follia!

Lloyd George termina con un vibrante appello alla nazione, alla quale domanda di assumere la responsabilità che le spettano, e pregandola specialmente di riconoscere il debito che ha verso coloro che fecero il sacrificio della loro vita sui campi di battaglia.

La mozione Clynes respinta

Viene respinto con 405 voti contro 50 un emendamento di Clynes.

Viene quindi approvata all'unanimità la mozione presentata dal Governo.

Rispondendo ad una interrogazione sul processo a Guglielmo II, ed avendo un deputato detto che il paese è contrario al processo stesso, Bonar Law dice che non crede che tale sia l'opinione del popolo inglese. Aggiunge che il Governo non vede alcuna ragione per cui le clausole del trattato non debbano essere eseguite.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Cittadini ten. generale primo aiutante di campo generale di S. M. il Re. — Nominato cavaliere di Gran Croce, decorato del gran Cordone nell'Ordine della Corona d'Italia, di moto proprio Sovrano.

Cross ten. generale collocato a disposizione Ministero interno conservando il rango e gli assegni di comandante di corpo d'armata.

I seguenti colonnelli di fanteria sono promossi brigadieri generali: Stringa — Tinto — Gherardi.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Businelli colonnello trasferito comando divisione Perugia — Guillet, id. passa a disposizione ministero guerra.

I seguenti colonnelli sono assegnati al comando del corpo di stato maggiore: Rovere — Barbasetti — Laviano.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tinozzi ten. colonnello nominato segretario del comando generale dell'arma — Bennet maggiore legione Firenze, trasferito disposizione id. Bari. — Testani capitano legione Bologna, trasferito id. Livorno interna — Mosca tenente promosso capitano — Bottoni ten. legione Bologna, collocato in congedo provvisorio.

I seguenti tenenti sono trasferiti o destinati alle legioni a fianco di ciascuno indicate: Carrai trasferito tenenza Viareggio — Leonardi destinato id. Rieti. — Occili trasferito legioni allievi — Lombardi id. id. allievi — Piana id. id. allievi — Pucci id. id. allievi — Lanzi id. id. allievi — Tranquilli id. tenenza Sulmona — Gattinara id. id. Bologna interna — Amoroso id. id. Mondovi' Breo — Vitale id. id. Cuorgnè — D'Acunto destinato id. Piedimonte d'Alife.

ARMA DI FANTERIA

Montagnano colonnello in aspettativa richiamato in servizio e destinato deposito 81 fanteria. — Varsà id. passa a disposizione comando supremo — Vitalini id. id. ministero guerra — Barboglia id. trasferito comando divisione Chieti. — I seguenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco indicati: Sassi comandante 3.o gruppo alpini — Caenes 4 bersaglieri e comandato tribunale territoriale Torino — Bassano comandato opera naz. combattenti (Roma). — Pucci 84 fan. — Marchetti 26 id. id. — Boiteri 77 id. — Soria nominato comandante 54 fanteria — Ferraris id. 38 id. — Peduce 79 fanteria e comandato tribunale territoriale Verona. — Nicoletti Altimari comandato distretto Napoli per assumere temporaneamente comando. — Susanna collocato disposizione corpo armata Napoli — Nicotra comandato distretto Ferrara — Leitel id. — Parenzo comando d'armata Torino — Vaccarono comandato distretto militare Voghera — Elia id. id. distretto Lucca. — I seguenti capitani sono assegnati al comando corpo Stato maggiore: Parodi — Beva — Casale ten. complemento nominato tenente servizio attivo permanente — Vanni comandato legione carabinieri Catanzaro — I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti servizio attivo permanente: Cavalloni — Castaldi — D'Amico — Persiani — Ambrosini — Mazzetta. — I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Sciottolo — Colacino — Molani — Brucchieri — Ventimiglia —

ARMA DI CAVALLERIA

Vitale capitano lancieri promosso maggiore Pari sottotenente cavalleggeri Caserta. Promosso tenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Biggi colonnello comandato comando corpo armata Roma — Franchi capitano promosso maggiore — Arduini tenente promosso capitano — Morichelli D'Altemps sottotenente promosso tenente.

ARMA DEL GENIO

Viettone tenente promosso capitano — Mussini sottotenente promosso tenente.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti tenenti medici sono promossi capitani: Monti — Cipellini.

Il fidanzamento del gen. Caviglia

GENOVA, 31. — Sono informato da buona fonte che il generale Caviglia, il vincitore di Vittorio Veneto, si è ufficialmente fidanzato con una distinta signora genovese, la contessa Oddone.

L'on. De Vito

E' arrivato stamane da Sulmona, alle ore 11.40, l'on. De Vito.

Il saluto all'Italia
del Ministro degli Esteri cinese

Il Ministro degli Affari Esteri cinese Lu-Tseng-Tsiang ha inviato all'on. Conte Sforza il seguente telegramma in ringraziamento delle cortesie usategli nella sua breve permanenza in Italia:

Nel lasciare l'ospitale suolo italiano tengo a rinnovare a V. E. i miei più caldi ringraziamenti per la così cordiale accoglienza che il R. Governo ha ben voluto manifestarmi nella mia visita a Roma. Sarei egualmente obbligato a V. E. di voler presentare a S. M. il Re l'espressione della mia profonda gratitudine per gli onori e le gentilezze di cui egli si è degnato colmare me e i miei collaboratori durante la udienza Reale al Palazzo del Quirinale. Siate sicuro, mio caro conte, che le manifestazioni di simpatia e di amicizia della Nazione Italiana riguardo al mio paese non mancheranno di esercitare una benefica influenza sul rapido sviluppo delle relazioni intellettuali ed economiche fra i nostri due popoli.

IL DISASTRO DI PADOVA

La città senz'acqua

PADOVA, 31. — In seguito al crollo dello stabilimento idro-elettrico da ieri Padova è senza acqua e quella parte della città che è illuminata a lampade ad arco è priva di luce. Le autorità di fronte al disastro hanno provveduto con sollecitudine al rifornimento del puro necessario di acqua entro le mura. Lo stabilimento ausiliario per l'innalzamento dell'acqua, che prima pareva dovesse seguire le sorti dell'impianto elettrico, riconosciuto illeso o senza pericoli venne subito posto in condizioni da funzionare. Sicchè forse domani l'acqua potrà sgorgare dai rubinetti. Il suburbio ha pensato intanto a provvedersi riaprendo i pozzi e servendosi dell'acqua del Brenta e del Bacchiglione.

Un possidente aggredito e assassinato

REGGIO EMILIA, 31. — Ieri veniva aggredito e ucciso a revolverate da ignoti malviventi il giovane e ricco possidente Davoli Ettore, di anni 34, uno dei più noti e facoltosi agricoltori della nostra Provincia, nativo di Correggio, ma residente a Villa Gavazza. Il Davoli, benchè ferito, rispondeva con altri quattro colpi, ma poi stramazzava al suolo e spirava poco dopo. Si crede trattarsi di vendetta.

Movimento di navi

PALERMO 30. — E' arrivato il celere postale «Re d'Italia» del Lloyd Sabaudo, proveniente da Napoli diretto alle Azzorre e New York.

NAPOLI, 29. — Il celere postale «Sardegna» della Società Italiana di Servizi Marittimi è partito per Alessandria d'Egitto.

BOMBAY, 28 (ritardato). — Il piroscafo «Venezia» della Società Veneziana di Navigazione a vapore, proveniente da Venezia, è arrivato oggi a Bombay diretto a Calcutta.

Le indennità per le truppe

La *Gazzetta ufficiale* di stasera pubblica il regio decreto che raddoppia le indennità per le truppe previste dal quadro A (diarie personali) annesso al Regio decreto 19 aprile 1907.

GLI SPORTS

Il concorso ippico a Tor di Quinto

Domani, sabato, a Tor di Quinto avrà luogo la 1.a giornata del Concorso ippico. I concorrenti iscritti alla prima categoria dovranno percorrere 1000 metri con dodici ostacoli (siepe m. 1,20; staccionata m. 1,10; muro in discesa m. 1,5; muro in salita m. 1,10; angiolino con barriera m. 1,10; triplice barriera alt. m. 1,10, profondità b. 1,50; passaggio di sentiero 2 staccionate di m. 1 a distanza di m. 1,30; cancello curvo m. 1,10; cancello diritto m. 1,10; gabbia di cancelli diritti; gabbia di fosso e staccionata; chiusura campestre m. 1,15).

Ecco l'elenco degli iscritti:

Ten. G. Spighi (Lanc. Firenze) — cap. G. Borsarelli di R. (Lanc. Mantova) — cap. G. Ticchioni (Genova Cav.) — cap. G. Cacciandra (Cavalleg. Guide) — cap. G. Costa (Lanc. Montebello) — cap. E. Tiberi (13.o Art.) — cap. T. Agosti (Piem. Reale) — ten. G. Marconi (Piem. Reale) — cap. A. Pignalosa (Piem. Reale) — ten. G. M. Cornaggia M. (Savoia Cav.) — cap. R. Lanza (Lanc. Firenze) — ten. A. Lazi (Cavalleg. Guide) — ten. Q. Bagi (Lanc. Vercelli) — ten. F. Laricchiuda (Lanc. Firenze) — cap. F. Durini (Cavalleg. Piacenza) — sottoten. A. Federici (Lanc. Firenze) — cap. G. Florio (Lanc. Firenze) — ten. P. Camicia (Lanc. Montebello) — cap. E. Carboneschi (Cavalleg. Roma) — ten. G. Masetti Zannini (Genova Cav.) — cap. O. Mandino (10.o Art.) — ten. Incisa della Rocchetta (Lanc. Novara) — ten. Max. Custoza (Lanc. Vercelli) — magg. Vitali (13.o Art.) — ten. S. di Santa Rosa (Nizza Cav.) — ten. R. Volpicella (Cavallegg. Alessandria) — ten. F. Garefoli (Cavallegg. Guide) — ten. col. G. Carletti (Scuola Cavalleria) — ten. R. Chastel (Cavallegg. Piacenza) — cap. A. Mustilli (13.o Art.) — signor T. De Santis — ten. G. Cacciandra (Cavallegg. Guide) — cap. L. Ferrighi (Lanc. Vercelli) — cap. E. Teodorani (Nizza Cav.) — cap. Gastaldi di S. Gand (Cavall. Guide) — ten. E. Crisanti (Lanc. Mantova) — cap. G. Ricci (Lanc. Milano) — magg. A. Pepe (Cavallegg. Vicenza) — cap. L. Lanzuolo (Lanc. Montebello) — comm. M. Perrone — cap. A. Negroni Prati Morosini (Piemonte Cav.) — cap. A. Borsarelli (Lanc. Novara) — cap. F. Forniggi (Lanc. Mantova) — cap. Ferrari (Lanc. Vitt. Em.) — magg. Caffaratti (5.o Alpini) — ten. Neni Da Zara (Cavallegg. Roma) — cap. A. Alvisi (Lanc. Novara) — cap. U. De Gregorio (Cavallegg. Palermo) — cap. Capasso (Lanc. Novara) — cap. E. Teodorani (Nizza Cav.) — ten. A. Fraghy (Cavallegg. Guide) — ten. di San Marzano (Nizza Cav.) — cap. E. di Praiormo (Lanc. Novara) — cap. F. Durini (Cavallegg. Piacenza) — magg. U. Augusti (1.o granatieri) — ten. C. Guarriero (Lanc. Aosta) — cap. A. Borsarelli (Lanc. Novara) — ten. Nolli (Lanc. Aosta) — cap. P. Capasso (Lanc. Novara) — cap. A. Garabbini (Cavallegg. Padova) — magg. G. Antonelli (Piemonte Reale) — cap. L. Valle (Cavallegg. Guide) — cap. G. Luigi (Cavallegg. Saluzzo) — ten. G. Massa (Scuola Cavalleria) — magg. G. Arona (Lanc. Milano) — cap. A. Alvisi (Lanc. Novara) — ten. T. Salazar (Lanc. Firenze) — magg. R. Ubertalli (Genova Cav.) — cap. F. Barracco (Lanc. Firenze) — cap. L. Valle (Cavallegg. Guide) — cap. G. di Morpurgo (Piemonte Reale) — cap. F. Bettoni (Lanc. Firenze) — sottoten. E. Nisco (Piemonte Reale) — cap. G. Ticchioni (Genova Cav.) — cap. A. Mauso (Lan. Milano) — signor V. D'Angelo — ten. V. Centaro (Lanc. Vercelli) — cap. P. Ricci (Nizza Cav.) — cap. Ferrari (Lanc. Vitt. Em.) — cap. C. di San Marzano (Lanc. Aosta) — ten. G. Cradazzi (Lanc. Vercelli) — cap. R. Paulucci (Lanc. Aosta) — cap. R. Martinengo (Lanc. Montebello) — cap. P. Marchini (Cavallegg. Treviso) — signor L. Mazzara — cap. L. Lanzuolo (Lanc. Milano) — cap. G. Calvi di Bergolo (Nizza Cav.) — contessa di Brazzà — ten. A. Carbone (Lanc. Mantova) — ten. A. Fraghy (Cavallegg. Guide) — ten. A. Vanzo (Scuola Cavalleria) — cap. A. Bettoni (Cavallegg. Aquila) — cav. A. Giovannini — ten. A. Bonti (Cavallegg. Saluzzo).

Il giro di Lombardia

MILANO, 31. — Si sono chiuse ieri sera presso la «Gazzetta dello Sport» le inscrizioni al Giro di Lombardia, l'ultima prova ciclistica su strada dell'annata, che si correrà domenica. Il numero dei partecipanti e il carattere di internazionalità della prova dànno garanzia di successo.

Quest'ultima gara è resa quest'anno più aspra dal modificato percorso. Da Milano, Varese, Vittiglio, Brinzio, Como, fino a Erba, l'itinerario è il solito, ma dopo Erba anzichè dirigersi a Lecco, i corridori raggiungeranno Asso, Bellagio, Onno e di nuovo a Erba, per proseguire quindi per Pusiano, Lecco e Monza, arrivando infine a Milano.

L'arrivo avverrà nel campo del «trotter». Il percorso così modificato raggiunge i 256 chilometri. Anche il regolamento è stato modificato; negli anni scorsi le macchine dei concorrenti erano punzonate al telaio e alle ruote. Quest'anno sarà concesso il cambio delle ruote e quindi il rifornimento di gomme e di ruote a mezzo di automobili.

Fra i corridori figurano molti stranieri, oltre a tutti i nostri migliori. L'elenco dei migliori è il seguente: Belloni, Lucotti, fratelli Sutter, Agostoni, Vai, Ferrari, Bordin, Ferrario, Girardengo, Ottonello, Corlaita, Annoni, Canepari, Gremo, Calzolari, Oliveri, Bolzoni, i due fratelli Pellisier, Cittera, Giuseppe Azzini, Lombardi, Marcello e Luciano Buysse, lo svizzero Egg, Torricelli, Aimo, Costa e altri minori.

Bollettino meteorico
31 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	763.3	sereno	—	12.0	4.0
Torino	61.0	sereno	—	9.0	— 2.0
Milano	61.2	sereno	—	9.0	— 4.0
Genova	60.1	3/4 cop.	m osso	10.0	7.0
Venezia	60.4	sereno	leg. m.	14.0	2.0
Firenze	61.3	piov.	—	10.0	2.0
Ancona	62.3	1/4 cop.	calmo	9.0	3.0
Brindisi	64.5	1/4 cop.	mosso	18.0	12.0
Civitav.	61.3	cop.	calmo	12.0	4.0
Napoli	64.5	3/4 cop.	calmo	12.0	6.0
Cagliari	64.4	sereno	mosso	18.0	7.0
Palermo	63.6	nebb.	calmo	17.0	9.0

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vencriglia, gerente responsabile.

La mattina del 30 alle ore cinque in Montefiascone in seguito a lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione si è spenta, dopo ottantatrè anni di una vita nobilissima, di bontà, di pietà, di virtù, la signora

ANNA PERRERO vedova PASCUCCI

Le figlie BICE ARBIB, IDA ROMIZI, CATERINA CIRAOLO; i generi avv. ERNESTO ARBIB, Avv. ALFREDO ROMIZI, Onorevole GIOVANNI CIRAOLO, ed i loro figlioli, il nipote Prof. EMILIO PERRERO e la sua famiglia, con profondo dolore ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti tutti.

Domenica 2 Novembre alle ore 9 1/2 sarà celebrata nella Parrocchia di San Vitale (Via Nazionale) la messa funebre in suffragio della defunta.

Alle 10 1/2 avrà luogo l'accompagnamento al Verano dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La famiglia straziata partecipa la morte improvvisa avvenuta oggi di

S. E. il prof. ANGELO ROTH

Sassari, 28 Ottobre, 1919.